TORINO
Anno 75 Num. 180
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
29 Luglio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 9 - Finanziari L. 12 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 [illegible]

Gli inglesi in Cirenaica

97 GIORNI DI INFAMIE

La prefazione del Ministro Pavolini al volume che documenterà l'ignominia britannica

Verrà posto in vendita in questi giorni il volume documentato e illustrato: «Che cosa hanno fatto gli inglesi in Cirenaica». Esso reca la seguente prefazione del Ministro della Cultura Popolare:

«Inverno 1940-41. L'impero britannico concentra contro l'Italia, impegnata su cinque fronti, il suo sforzo intercontinentale. Col fiore delle armi prodotte nella madrepatria, vengono avviate in Egitto forze inglesi e australiane, indiane e neozelandesi, sotto la scorta della più potente flotta del mondo.

Dopo una resistenza di venticinque giornate, la piazzaforte di Bardia cade in mano nemica al crepuscolo del 5 gennaio.

E all'alba del 12 aprile Bardia viene riconquistata dalle colonne italiane e germaniche. La parentesi dell'occupazione britannica in Cirenaica è dunque durata — se si astragga dalla piazzaforte di Tobruk — novantasette giorni.

Nei centri più importanti la occupazione inglese è stata più effimera [illegible]. Settanta giorni per Derna, cinquantasette per Bengasi. Ma in così breve tempo quale somma di rovine e di infamie!

Questo volume ne dà testimonianza attraverso documenti irrefutabili da noi raccolti con l'ausilio delle Forze Armate, del Partito Nazionale Fascista, del Ministero dell'Africa Italiana. Qui parlano soldati e colonizzatori, gerarchi e funzionari e sacerdoti e giornalisti e infermiere. I combattenti di due Paesi e tutta una popolazione, possono confermare punto per punto la scrupolosa verità di questi esposti firmati, muniti di ogni desiderabile corredo di dati e di indicazioni. La macchina fotografica aggiunge la sua malleveria. E resta solo da eccepire che questa prima documentazione non esaurisce l'argomento: essa costituisce in una materia purtroppo assai più vasta di quanto possano contenere queste pagine — un saggio assolutamente autentico ma forzatamente incompleto.

Coloro i quali anche una volta solo abbiano prestato orecchio ai gazzettieri ebrei che impudentemente presentano la lotta all'Asse come guerra alla barbarie, favoriscano leggere. Favoriscano leggere, coloro che ancora cianciano — in uno o in altro spicchio del globo — di superiore civiltà anglosassone. Favoriscano leggere, coloro i quali reputano gli inglesi del 1941 diversi da quelli del 1649 e di sempre, diversi dai pirati dei Caraibi, diversi dalle «teste rapate» di Cromwell dedite all'assassinio in massa e ai roghi infantili, diversi dai fustigatori e stupratori del generale Lake in Irlanda, diversi dagli incendiari dei villaggi indiani e dagli sterminatori dei Cipays, diversi dai massacratori delle donne boere.

Leggano. Si erudiscano. Bisogna riconoscere che in Cirenaica una così brillante tradizione è stata proseguita con metodo e con impegno. Gli inglesi hanno dato [illegible] lustro al loro antico blasone di disonore.

Sistematico, non c'è che dire, è stato il saccheggio delle case, delle botteghe, degli uffici. Ben organizzato lo sgombero ladresco dei mobili. Imponente il numero dei furti e delle aggressioni. E vennero dispersi i Musei e profanate le tombe.

Nè la crudeltà si limitò ai validi e ai sani, ma imperversò sui feriti e sui malati negli ospedali. Donne furono violate. Donne nostre, anche in presenza d'arabi. E cittadini italiani vennero uccisi per *sport*, per esercizio di tiro a segno, per collaudo d'armi.

Insomma, nulla fu trascurato. C'è di che andare alteri, generale Wavell, generale Wilson. Tanto più che nessuna giustificazione di [illegible] genere turba la perfetta e gratuita vergogna di queste gesta.

Non c'erano evidentemente motivi di rappresaglia. Che le truppe anglo-australiane agissero in quasi permanente stato di ubriachezza è un'aggravante e non una scusa. Nè ci si venga a dire che si trattò d'australiani e non di inglesi. Anzitutto si trattò anche di inglesi, e qui lo si documenta: i quali inglesi, al momento buono, non restarono affatto al di sotto degli australiani. E poi, inglese era il comando. Il comando era vostro, Henry Maitland Wilson. E da chi discendono gli australiani se non dagli inglesi? Erano bano di razza britannica i milledieci ergastolani e le centocinquantatre femmine criminali con cui il 25 gennaio 1788 un inglese fondò, a Porto Jackson, l'Australia moderna.

Per decreto di quel Destino che presiede alla storia e che a volte si compiace di rendere esemplari i contrasti memorabili e maestre le antitesi, la bestiale furia degli anglo-australiani si esercitò in Cirenaica su una delle popolazioni più degne dal punto di vista della civiltà umana. Non alludo soltanto al fiero, signorile contegno dei bengasini e degli altri connazionali durante il martirio. Voglio dire soprattutto che questa gente è quella che aveva — nel tempo di Mussolini — bonificato il litorale desertico, fatte nascere città e mesai e borgate su dalla sabbia, riscoperte le vestigia di Roma come il segno di una persistente nobiltà creatrice.

Quando il mondo assistè alla trasmigrazione dei ventimila, condotta da Balbo, gli stessi anglosassoni nei loro giornali esaltarono l'impresa. Ma erano i tempi in cui essi speravano ancora in un'Italia eternamente e rassegnatamente proletaria, ancorata ad una missione di deserti, di paludi, di sudore e di povertà. Ora che l'Italia era insorta a scuotere, a limare, a spezzar le catene, ora si potevano distruggere metodicamente — nella Cirenaica dei ventimila — le case, le chiese e le miracolose colture.

Tutto verrà ricostruito. Anzi, la ricostruzione è già in corso. Ma nel cuore del popolo italiano la memoria di così vili soprusi e atroci vandalismi deve restare e resterà. E non è male che la presente pubblicazione — dato il suo scrupolo d'esattezza — esca a qualche distanza di tempo dai fatti. Questa è materia da non legare alla contingenza, all'ora. Questo è ricordo da serbare indelebile.

Questa è, insieme, una grande lezione per gli italiani: i quali non sempre sanno odiare quanto è giusto. Ad altri, investiti di altra missione, spetta la parola del perdono. Non certo a noi, gente di combattimento che riconosciamo nell'odio un'arma di combattimento necessaria quanto il cannone. Fra Sirte e Marmarica — là dove il cameratismo fra italiani e tedeschi si è rinsaldato in schiettissima fraternità d'armi — si è approfondito in modo decisivo l'odio all'inglese. Se noi allineiamo in queste pagine questi documenti, non è per dedurne una inutile e ridicola protesta, ma per alimentare la forza che ci porterà alla definitiva vittoria.

Quel giorno, il nemico sarà colpito al cuore. Intanto esso porta in fronte un rosso marchio di infamia e questo marchio ha nome: martirio della Cirenaica. Anche per questo deve essere odiato — implacabilmente — dagli italiani di oggi e da quelli di domani».

Alessandro Pavolini

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente bollettino n. 419:

Nella notte sul 28, nostri aerei hanno nuovamente bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, il nemico ha ritentato attacchi contro le nostre posizioni: è stato prontamente arrestato e obbligato a ritirarsi.

Sul fronte di Sollum attività d'artiglieria.

Velivoli nemici hanno compiuto una nuova incursione su Bengasi.

Nell'Africa Orientale attività delle opposte artiglierie nel settore di Uolchefit. Aerei britannici hanno bombardato Gondar.

L'isola di Malta, anche l'altra notte, come riferisce l'ultimo bollettino del Quartier Generale, ha dovuto subire un attacco da parte dell'Aviazione Fascista.

L'azione è stata condotta sulla base aereo-navale di La Valletta. Bombe di medio calibro hanno colpito efficacemente vari obbiettivi e il porto. I nostri velivoli, ad onta della violenta [illegible] contraerea nemica, appoggiata da numerosi proiettori, hanno fatto tutti ritorno alle basi di partenza.

(Stefani).

Inutili tentativi degli assediati di Tobruk

Berlino, 28 luglio.

Nell'intento di mitigare la pressione sempre più pericolosa su Tobruk, i britannici hanno continuato anche nei giorni 26 e 27 i loro tentativi di avvicinarsi alle postazioni italo-tedesche. Nuovamente reparti indiani ed australiani sono stati mandati contro il fuoco distruttore delle truppe dell'Asse. In tutti i punti i britannici sono stati sbaragliati dall'artiglieria tedesca ed italiana. Le truppe britanniche di esplorazione e di assalto si sono ritirate nelle loro linee fortificate lasciando indietro i caduti e i feriti. Aerei da caccia tedeschi si sono scontrati nella notte sul 26 contro aerei britannici nel cielo di Bengasi. I britannici, però, non accettavano il combattimento, ma deviavano la loro rotta prima ancora di arrivare sulla città. Per scaricare i loro apparecchi per affrettare maggiormente la fuga, i britannici lanciavano le loro bombe in mare.

(D.N.B.)

LA SITUAZIONE

● Il Bollettino germanico annunzia con precisa sicurezza che la battaglia di Smolensk si avvicina alla sua conclusione vittoriosa, cioè all'annientamento delle forze sovietiche racchiuse nella più colossale [illegible] della nuova fase della campagna, dopo le battaglie delle frontiere. Dove si trovano queste forze accerchiate? Probabilmente nel triangolo fra Smolensk, Wjasma e Beloj. Eliminato questo centro di resistenza, la pressione si porterà sulla linea Rjev, Gjatsk, Kaluga, a meno di duecento chilometri da Mosca. Di quali forze potrà disporre Timoscenko su questa estrema difesa della capitale? Comunque, sarà questione di tempo, poichè le possibilità di manovra del Comando germanico saranno sempre più vaste, specie dopo la fine della tenace resistenza di Moghilev, caposaldo del Dniepr. Abbiamo spesso fissato l'importanza decisiva del [illegible] avanzato sulla strada di Mosca; esso serve di punto di riferimento per allineare tutto il fronte, sempre più avanti.

■ Ancora più inesorabile la manovra contro Pietroburgo. Se la notizia dell'attestamento di due colonne germaniche sulle rive del fiume Svir sarà confermata, tutte le possibilità sono aperte alla marcia delle truppe partite dalla Finlandia. Tuttavia Pietroburgo non può ancora dirsi accerchiata; restano le due linee di comunicazione con Mosca e con Vologda, però sottoposte a continui bombardamenti aerei; ma sono strade che, data la situazione sugli altri fronti, possono essere ancora utili per la ritirata, non per alimentare di rinforzi efficienti le armate di Voroscilof. Nell'Ucraina l'avanzata delle truppe alleate ha raggiunto in alcuni punti duecento chilometri di profondità oltre gli antichi confini del 1939; Budienny, sia pure con più ampie possibilità di ritirata, viene a trovarsi nell'identica situazione di Voroscilof. Nello sforzo di difendere frontalmente Kiew non ha potuto evitare la nuova minaccia dal sud. Nella attuale campagna la maniera con cui il comando germanico ha saputo prima mantenere la pressione delle due ali estreme, e quindi manovrarle come fattore di primo piano nello svolgimento della grande battaglia, è un capolavoro che sta per dare dei risultati preziosissimi nel determinare la vittoria finale.

■ Londra ha avuto dopo due mesi il suo bombardamento di rappresaglia. Gl'inglesi contavano, durante il periodo più intenso della guerra contro la Russia, di potere almeno sviluppare una grande offensiva aerea sul continente. E' venuta la prima delusione per le tremende perdite subite nelle incursioni diurne sulle coste di Francia; ora cade infine anche il conforto delle tranquille notti londinesi.

● Gl'inglesi non sanno darsi pace per non aver potuto servirsi dei turchi quale carne da cannone. E poichè gl'intrighi diplomatici non servono più, ecco la campagna di menzogne per mettere Ankara in stato di allarme. Tutto è vano: Inonu e i suoi collaboratori hanno già da tempo visto chiaro nel gioco britannico; la loro serena padronanza di nervi è a tutta prova.

● L'incidente della Bolivia mostra a quale punto di falsità sono arrivati i metodi di Roosevelt per mettere al passo ai suoi ordini gli Stati sudamericani. Ma già si notano le reazioni contro simili metodi e contro il programma imperialistico di Washington. L'Argentina non verrà meno alla sua funzione storica di alfiere, insieme col Brasile, dell'indipendenza e della sovranità dei popoli dell'America latina contro i soprusi della Casa Bianca.

a. s.

Pretesi «documenti segreti» di un piano tedesco contro la Turchia

Berlino, 28 luglio.

(G. P.) - L'Agenzia sovietica *Tass* ha diffuso una notizia secondo la quale nelle azioni di questi giorni, sarebbero caduti in mano del comando sovietico pretesi «documenti segreti» del comando germanico da cui si rileverebbero intenzioni e piani aggressivi germanici contro la Turchia. Si tratta della più sciocca e trasparente delle invenzioni, fondate probabilmente sul rinvenimento di qualcheduno di quei noti manuali geografico-militari, elevati al grado di «documenti segreti», riguardanti varii paesi, pubblicati a scopo d'istruzione, dal comando tedesco. Forse, però, anzi senza forse, si osserva, il governo sovietico ha tentato di prendersi una rivincita o di creare almeno un contrappeso alle edificanti pubblicazioni documentarie fatte a suo tempo dal governo del Reich sui piani sovietici contro la Turchia, di conquista, per esempio, degli Stretti.

PROSEGUE LA DISTRUZIONE DELLE ARMATE ROSSE

ANCHE LA SACCA DI SMOLENSK SI E' CHIUSA

Berlino annuncia che la battaglia sta per concludersi con l'annientamento delle forze rosse accerchiate - Tutti i tentativi nemici di spezzare la stretta sono falliti - Gli alleati continuano ad avanzare sui fronti ukraino e finnico

Il bollettino tedesco

Berlino, 28 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«La battaglia di Smolensk si avvicina alla sua vittoriosa conclusione. Tutti i tentativi fatti dal nemico per impedire l'annientamento delle formazioni sovietiche accerchiate sono falliti.

«Nell'Ucraina le truppe alleate inseguono senza sosta il nemico in fuga malgrado le difficilissime condizioni di viabilità.

«Sul fronte finnico le truppe tedesche e finlandesi hanno guadagnato altro terreno nonostante la tenace resistenza nemica.

«Come azione di rappresaglia contro gli attacchi aerei britannici su quartieri di abitazioni di città tedesche, l'aviazione germanica ha bombardato nella notte scorsa la capitale britannica. Ad occidente dell'ansa del Tamigi sono scoppiati vasti incendi.

«Presso le isole Faroer apparecchi tedeschi da bombardamento hanno affondato un grande vapore da carico e hanno danneggiato una altra nave commerciale.

«Davanti alla costa orientale scozzese un grande vapore commerciale è stato colpito da un siluro. Il nemico non ha sorvolato nè di giorno nè di notte il territorio del Reich».

Tentativi sovietici di rompere l'accerchiamento nel settore di Smolensk sono falliti con sanguinosissime perdite per il nemico. E' stato assodato che anche in tale settore sono entrati in azione reparti sovietici specializzati al diretto comando di commissari politici ed il cui compito principale consiste nell'impedire che le truppe impiegate nell'attacco si ritirino o anche semplicemente si arrestino. Tali reparti sono armati di mitragliatrici.

La manovra avvolgente intorno a Pietroburgo

Helsinki, 28 luglio.

La manovra avvolgente a largo raggio svolta dalle truppe finniche su Pietroburgo procede brillantemente. Si informa che reparti celeri partiti da Salmi, sulla sponda nord orientale del lago Ladoga, divisi in due colonne divergenti, si sono attestati al fiume Svir che fa parte dell'importante sistema del canale di Pietroburgo.

Pattuglie stanno aprendosi la strada su Petrosavodsk.

Nelle ultime 24 ore l'attività aerea sovietica si è andata sempre più riducendo. Dieci bombardieri russi hanno effettuato una incursione su Kotka e Porvo senza provocare vittime e con lievissimi danni agli abitati.

Nella nuova «sacca»: il ponte di Smolensk sul Dnieper, fatto saltare dai russi poco prima che le colonne germaniche occupassero la città. (Telefoto)

La resistenza sovietica infranta in Ucraina

Avanzata di profondità per oltre duecento chilometri

Fronte dell'Ucraina, 28 luglio.

La marcia per la liberazione dell'Ucraina prosegue vittoriosamente in tutti i settori. La resistenza del nemico, mantenutasi particolarmente accanita in questi ultimi due giorni, si è infranta ovunque ed è aumentato solo il bilancio delle perdite di uomini e di materiali da parte sovietica.

Finora si può calcolare che le truppe motorizzate e corazzate germaniche, ed in alcuni settori le armate romene sono penetrate in territorio Ucraino per una profondità di oltre duecento chilometri.

La marcia delle forze alleate produce anche sensibili effetti morali sul nemico. L'occupazione di Balta, ex capitale della repubblica sovietica della Moldavia, ha prodotto infatti una profonda impressione sulle truppe [illegible] che si trovano dislocate nella [illegible]. Alcuni prigionieri rossi hanno dichiarato che i commissari politici avevano definito «imprendibile» la città di Balta ed avevano obbligato le loro truppe a battersi sino al punto di creare un ostacolo all'avanzata tedesca, con vere montagne di cadaveri sovietici.

Quando Balta è caduta nelle mani di una Divisione germanica, che da sola aveva operato in questo settore, lo scoraggiamento si è diffuso nelle truppe rosse e vari commissari politici sono stati uccisi dai soldati.

Gli attacchi su Londra ripresi dalla Luftwaffe

Gravi danni alla capitale britannica mentre sul fronte russo l'azione procede vittoriosa in tutti i settori

Berlino, 28 luglio.

«Doveva ben tornare la volta di Londra!» dice nel suo resoconto odierno il corrispondente di guerra tedesco Peter Bohlscheid che ha preso parte all'attacco aereo della scorsa notte contro la capitale britannica: attacco deciso dal Comando germanico, come si apprende dal Bollettino, per punire gli inglesi di aver bombardato a casaccio i quartieri abitati delle città della Germania occidentale: Amburgo, Brema, Dusseldorf, Bielefeld, Muenster. Questa rappresaglia deve essere stata violenta, a giudicare dai dettagli che ne fornisce il corrispondente sopracitato, perchè la durata dell'azione e il tipo delle bombe usate (di calibro medio e massimo) dicono avere avuto l'attacco i caratteri delle azioni di grande stile. Su Londra le squadriglie tedesche, susseguitesi in ondate serrate, hanno scaricato varie tonnellate di esplosivi prendendo di mira soprattutto i magazzini di viveri, gli impianti portuali e industriali e le officine belliche nell'intento di disorganizzare ancor più gravemente il centro dell'impero nemico. «In una metropoli che ha l'estensione della provincia d'Aosta, dice lo scrittore, c'è sempre qualcosa di buono da colpire!».

L'attacco si è svolto in una atmosfera leggermente nebbiosa che ingrandiva il riverbero degli incendi provocati dalle bombe tedesche. La reazione antiaerea ha raggiunto una intensità quasi senza precedenti. La caccia notturna, istituita ultimamente anche in Inghilterra, è stata mandata in massa ad incontrare i bombardieri germanici sicchè nel buio della notte, rotto solo dai bagliori degli incendi, si sono impegnati duelli aerei emozionanti ed il cielo era solcato da filze di pallottole traccianti delle mitragliatrici degli apparecchi. Un equipaggio tedesco l'ha scampata bella, perchè avendo subito la rottura dei congegni di direzione, era in balia delle correnti e della [illegible]. Il pilota tuttavia ha saputo dominare la macchina ed è riuscito, come narra il corrispondente, a destreggiarsi in modo da raggiungere, dopo ore di sovrumani sforzi, un campo di atterraggio al di qua della Manica.

Dal fronte orientale si ha oggi notizia che il numero dei prigionieri fatti nella sacca di Moghilev dopo l'annientamento delle unità sovietiche ivi accerchiate, si è accresciuto nel corso delle ultime ventiquattro ore, da 23 mila a 35 mila, il che vuol dire probabilmente che i dodicimila caduti in mano tedesca durante la giornata, si erano tenuti nascosti nelle boscaglie e si sono arresi appena dopo avere constatato che non rimaneva loro speranza di protrarre efficacemente la resistenza. Questo è un segno di più dei pericoli che bisogna scongiurare prima di procedere con la avanzata; è necessario cioè rastrellare il terreno palmo a palmo; ma è anche un segno che i russi, quando riescono a convincersi dell'inanità dei loro sforzi, preferiscono deporre le armi anzichè affrontare un inutile massacro.

Un'altra notizia della giornata informa che una Divisione tedesca proveniente dalla Bessarabia del sud e lanciatasi contro la linea Stalin, ha espugnato 31 Bunkers sovietici fra cui un fortilizio che era armato di batterie da 75 millimetri. Infine le Agenzie comunicano che i bombardieri tedeschi hanno bombardato ancora una volta Odessa. Nei giorni 27 e 28 all'aviazione russa è stata inflitta la perdita di 123 apparecchi abbattuti in combattimento, oltre a 17 distrutti al suolo.

Molta impressione hanno fatto le dichiarazioni del figlio di Stalin, arresosi ai tedeschi, sulla imperizia dei comandi bolscevichi. Ma nemmeno Stalin padre è convinto dell'abilità dei suoi generali se, come rivelano i documenti pubblicati a Helsinki, ne ha deferiti sette al Tribunale di guerra per manchevolezze che vanno dall'inadempienza al disfattismo. Quando due comandanti d'armata, un capo di stato maggiore, un capo dell'ufficio informazioni, un comandante di corpo d'armata e due comandanti di divisione sono destituiti in piena lotta — una lotta decisiva per il paese — tutto induce a credere che ci sia del marcio nell'esercito guidato da tali condottieri e che la sua superstite tenacia sia da attribuire più allo spirito battagliero della truppa che all'organicità della struttura militare. Non c'è da meravigliarsi quindi che in Germania — contrariamente a quanto pretende la propaganda nemica che crede di trovare nella situazione presente motivo di facile ottimismo — si attende con una calma e una disciplina ammirabili ed una fiducia ferrea l'annuncio del disfacimento sovietico. Ora, si dice, è subentrata una stasi apparente che si spiega col prolungamento dell'immane battaglia intorno alle sacche formatesi per una vasta estensione del fronte; una stasi che sarebbe però errato interpretare come la fine della guerra di movimento; ma quando la fase attuale sarà terminata, in un periodo più o meno lungo, acquisterà quella in cui sarà difficile tener dietro alle truppe del Reich nella loro marcia in avanti. Allora la guerra di movimento riprenderà la sua fatale direzione verso est a rapide tappe.

Giorgio Sansa

La rivincita della Finlandia

Le truppe di Mannerheim ansiose di sfilare a fianco di quelle tedesche per le vie di Pietroburgo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Helsinki, 28 luglio.

Sulla sorte della battaglia di Russia anche qui corrono voci e versioni di diversissima fonte, sulle quali è difficile esercitare per la loro mobilità anche un tentativo di critica. Gli ambienti ufficiali, naturalmente, sono chiusi nel più impenetrabile silenzio; le fonti militari non si possono avvicinare, quelle ufficiose e giornalistiche danno, senza assumere la [illegible] responsabilità, telegrammi e intercettazioni che non chiariscono, ad [illegible] dell'informatore, la situazione. Occorre premettere l'assoluta ignoranza, anche in alti e altissimi ambienti, della situazione bellica, la quale nella sua vera fisionomia, è nota a pochissimi Comandi centrali e ai supremi organi dirigenti di Berlino: le anticipazioni opportune, ansiosamente attese, sulla liquidazione della grandiosa battaglia russa, non sono ancora venute da queste fonti che si mantengono nel più assoluto riserbo.

E ciò si dica, sia per quanto riguarda i progressi delle armate tedesche in Finlandia e sul fronte continentale, sia per quanto riguarda le operazioni finniche, di primaria importanza nella lotta contro l'esercito rosso, almeno nel settore d'immediato interesse, cioè Pietroburgo. S'intende che di qui l'osservazione, l'ansia e la fame di notizie precise e definitive si polarizzano su Pietroburgo, e la lotta per ottenerne la caduta. A questa lotta contribuiscono fortemente anche le truppe finniche e tutta la nazione la segue appassionatamente.

Pietroburgo dovrebbe significare la rivincita della pace di Mosca e malgrado la natura tutt'altro che imperialistica di questo popolo, i finlandesi vedranno non senza compiacimento sfilare le loro Divisioni accanto ai germanici per la Newska Prospekt.

Ma a che punto si trova la grande battaglia non è dato precisare almeno oggi e da qui. Il teatro di guerra in Finlandia contiene cinque fronti: Petsamo all'estremo nord, Salla più a sud, sulla vecchia frontiera careliana, Repola ove le Divisioni finniche hanno iniziato e conducono una forte penetrazione. Il settore del nord del Ladoga e quello dell'istmo careliano, a immediato contatto con la linea difensiva di Pietroburgo e distante dalla capitale sovietica 140 chilometri in linea d'aria. Cinque fronti di cui due, quello di Repola e del nord Ladoga abbastanza dinamici da una quindicina di giorni in qua. La penetrazione nell'Aunus, la vecchia provincia dell'est Carelia, cominciata il giorno 10 scorso continua vittoriosamente.

Le truppe di Mannerheim, dopo di aver tolto ai russi di viva forza una serie di importanti villaggi e posizioni, hanno continuato ad avanzare. Ci tocca chiarire, anche a costo di ripeterci, gli obiettivi di questi cinque fronti che sono, a cominciare dal settentrione, Murmansk e i territori metalliferi della penisola di Kola; la ferrovia Murmansk-Pietroburgo e le rive del Mar Bianco, il canale Stalin, la lunghissima via d'acqua congiungente Pietroburgo col Mar Bianco; e, nell'immediato mezzogiorno, i territori dell'istmo careliano ceduti con Viipuri dopo la guerra invernale. Questo nostro schema non rivela segreti militari: è la geografia che parla; così come è da tenersi in conto, accanto alla mediocre importanza del canale Stalin — opera iniziata col primo piano quinquennale e non finita, malgrado i milioni di morti sul lavoro — quella notevolissima della ferrovia di Murmansk che da sola giustifica gran parte delle operazioni belliche nella Finlandia orientale. Il raggiungimento delle rive del Mar Bianco, le operazioni su Petroskoi, capitale dell'Aunus, la provincia careliana di cui si è già parlato l'altro giorno, riflettono le già definite intenzioni strategiche sulla ferrovia di Murmansk. Il settore del nord Ladoga, ove già i finnici hanno ottenuto i noti successi, pare che investa una funzione di grandissimo interesse nella manovra germanica per la caduta di Pietroburgo.

Le Divisioni finniche dovrebbero, aggirando l'enorme perimetro del lago, raggiungere i tedeschi provenienti dall'Estonia: insomma chiudere in un grandioso cerchio la metropoli bolscevica e il Ladoga.

Sul fronte del lago Peipus, lungo l'antico confine da Pskow a Narva, dinanzi al primo tronco della linea Stalin e nei punti ove i reparti blindati germanici hanno sfondato, arde terribilmente la lotta con tutti gli orrori che si possono dedurre dalle frammentarie notizie arrivate fin qui. Due armate russe chiuse nel territorio estone avrebbero ripiegato verso nord lungo il mare, evitando il contatto tedesco senza trovare una [illegible] di uscita per schierarsi nuovamente dinanzi a Pietroburgo. I combattimenti nel settore di Tartu e in quello di Narva continuerebbero senza tregua, mentre punte tedesche in territorio libero sarebbero a una settantina di chilometri dalla metropoli sovietica.

Malgrado ciò, le operazioni di vuotamento della grande sacca estone sarebbero equivalenti per intensità e impegno a una vera e propria serie di battaglie per la accanitissima resistenza russa.

In definitiva: della battaglia per Pietroburgo, obiettivo della nostra osservazione, si può dire soltanto che essa è fatta di un mosaico di decine e decine di grossi combattimenti aggrovigliati in differenti fronti e settori, dal nord del Ladoga fino all'Estonia.

Le eliminazioni delle resistenze, che non sono solo frontali, ma si aggrovigliano e si complicano, in ogni direzione delle forze marcianti, dilazionano la decisione finale, sulla quale nessuno oserebbe [illegible] dubbi.

Giovanni Artieri

Generali e commissari deferiti al Tribunale rosso

Helsinki, 28 luglio.

Fra il bottino di guerra catturato durante una recente azione sul fronte finnico è stato rinvenuto fra i documenti di un comando di divisione un ordine del giorno che rivela il disordine che si sta impadronendo ogni giorno più dei comandi russi. L'ordine del giorno che è stato diramato dal Comitato per la difesa dello Stato, ha, pur riconoscendo la tenacia con cui, in genere, le truppe sovietiche si sono battute, denunciato apertamente i casi di vigliaccheria di molti capi e soldati che hanno provocato a volte ondate di panico e defezioni nei ranghi.

L'ordine del giorno si scaglia in particolar modo contro gli elementi che passano al nemico e segnala l'adozione di gravissime misure nei loro confronti, definendoli il disonore dell'armata rossa. L'ordine del giorno segnala inoltre che su proposta del comandante superiore del Comitato per la difesa dello Stato, sono stati tradotti dinanzi ad tribunale di guerra, sotto l'accusa di vigliaccheria disonorante, di incapacità di comando, e di abbandono di posto, il generale di armata Pavloff, ex comandante dell'armata dell'ovest; il generale di brigata Klimovski, ex-capo di Stato Maggiore dell'armata dell'ovest; il generale di brigata Gregorjeff, ex-comandante dei collegamenti sul fronte ovest; il generale di brigata Korobkoff, ex-comandante la quarta armata sul fronte ovest; il generale di brigata Kosovutzki, ex-comandante del 41.o corpo d'armata sul fronte nord-ovest; il generale di brigata Selikhoff, ex-comandante della 60.a divisione cacciatori alpini sul fronte sud; il commissario reggimentale Jutotchkin, ex-vice-comandante della predetta divisione; il generale di brigata Galaktionoff, ex-comandante della 30.a divisione fanteria sul fronte sud; il commissario Jeliseoff, ex-vice-comandante della predetta divisione.

L'ordine del giorno conclude facendo appello alla disciplina che considera la prima garanzia di vittoria e porta la firma del capo del comitato di difesa dello Stato, Stalin, e del capo della sezione politica nella settima armata, Vasilieff.

Nuovi successi ungheresi al fronte orientale

Budapest, 28 luglio.

(O. T.) - La stampa pomeridiana ha risalto alla notizia secondo la quale ormai le truppe tedesche sono a meno di [illegible] chilometri da Mosca.

L'*8 Orai Ujsag*, inoltre, reca che il numero dei prigionieri russi catturati dai tedeschi è di un milione almeno di uomini.

L'*Esti Ujsag* attraverso un dispaccio da Stoccolma pubblica che il Giappone si preparerebbe ad attaccare le coste siberiane.

L'*Agenzia Telegrafica Ungherese* reca oggi un breve, ma complessivo riassunto di questi ultimi giorni di lotta al fronte orientale nel settore magiaro. Il comunicato afferma: «Le nostre truppe celeri che combattono sul fronte orientale negli ultimi due giorni hanno ottenuto brillanti successi. Il nemico, che si è battuto tenacemente, è stato cacciato dalle posizioni; continua l'inseguimento verso oriente. Con instancabile lena i magiari lottano contro le difficoltà del terreno trasformato dalle piogge in un mare di fango, ed hanno fatto così crollare le speranze del nemico il quale contava che tali condizioni avrebbero rallentato l'avanzata delle truppe celeri ungheresi. Gli *honved*, che hanno dovunque attaccato con molto slancio il nemico, hanno completamente disgregato alcune sue unità facendo molti prigionieri, catturando cannoni anticarro, lancia-bombarde, mortai e molti automezzi.

Gli inglesi mobilitano alla frontiera malese

Tokio, 28 luglio.

Da Bangkok viene riferito che le autorità inglesi negli Stati della Malesia hanno inviato grandi contingenti di truppe alla frontiera. Nelle acque di Singapore è stata intensificata la posa delle mine e sono stati istituiti dei servizi di pattugliamento. I sudditi inglesi residenti negli Stati malesi devono farsi inscrivere a Singapore per il servizio militare.

L'INGHILTERRA e il potere marittimo

Questa guerra presenta analogie con quella dell'indipendenza d'America e anche allora l'Inghilterra fu sconfitta

Il compito bellico fondamentale e caratteristico della marina inglese è stato in ogni tempo, e lo è anche in questa guerra, quello di assicurare il rifornimento dell'isola britannica e di impedire o per lo meno ostacolare, per contro, i rifornimenti via mare dei paesi avversari.

Difesa del traffico marittimo e blocco, in altri termini, hanno sempre rappresentato la classica forma di applicazione del potere marittimo britannico; ed è ormai una verità storicamente accertata che attraverso tale forma di guerra, puramente navale, l'Inghilterra è riuscita in alcune particolari contingenze a piegare avversari floridi e potenti. Un caso caratteristico di vittoria conseguita esclusivamente con mezzi marittimi è ad esempio quello costituito dalle tre guerre anglo-olandesi nel 17° secolo.

Assai più spesso, però, il dominio delle vie marittime, già acquisito in partenza o conquistato attraverso la lotta, non è stato di per sè stesso sufficiente ad assicurare la vittoria definitiva alla superba Britannia.

In molti casi, per contro, esso ha valso a creare delle vaste possibilità di pressione e ricatto su varie potenze continentali, che sotto la minaccia di vedersi rescindere le loro spesso importantissime comunicazioni marittime, o di essere private dei loro possessi oltremare, sono state indotte, con abile pressione volta a volta militare e politica, a scendere in lotta a fianco dell'impero inglese, ed a combattere sanguinose guerre terrestri in coalizioni più o meno ben congegnate contro la più potente nazione europea.

Queste circostanze si sono verificate, per citare gli esempi più comuni, nelle guerre napoleoniche, come pure nella guerra 1914-18, giocate e vinte dall'Inghilterra sempre sulla carta fondamentale del potere marittimo, ma direttamente combattute da scarse truppe inglesi e molte truppe di altre nazioni, coalizzate contro la principale potenza militare del continente.

In altri casi, infine, l'arma del blocco si è mostrata praticamente inoperante, o per la ricchezza naturale o per la capacità autarchica dell'avversario continentale, e la funzione del potere marittimo inglese, oltre all'assolvere il vitale compito di rifornire le isole britanniche, si è trovata limitata a quella di vettore del potenziale bellico esclusivamente inglese contro il territorio avversario.

In questi casi, l'Inghilterra ha sofferto le più dure sconfitte della sua storia. Un esempio caratteristico del genere è dato dalla guerra di indipendenza d'America.

* *

Consideriamo ora l'attuale conflitto alla luce di queste verità storiche, che per la loro natura generale e scarsamente mutabile sono applicabili anche a distanza di vari secoli.

E' evidente che la prima fase della guerra è stata caratterizzata dall'impiego del potere marittimo britannico in funzione di catalizzatore delle minori potenze europee contro le forze predominanti dell'Asse.

All'inizio del conflitto l'Inghilterra aveva già due alleati continentali: Francia e Polonia. Nel corso di esso è riuscita a procurarsene altri cinque: Norvegia, Olanda, Belgio, Grecia ed Jugoslavia. Caratteristico il fatto che si è sempre trattato di satelliti politici della Gran Bretagna, satelliti anche commerciali ed economici, che possedevano ricche colonie, oltremare, o floride flotte mercantili, od erano strettamente legati all'economia anglosassone. Facile quindi il ricatto contro di essi a mezzo del potere marittimo britannico, e facile far balenare ai governi, ed ancor più ai pavidi animi dei loro dirigenti, assieme alla minaccia contro i loro interessi la speranza dell'ausilio militare inglese attraverso le vie del mare.

In venti mesi di guerra, però, la coalizione europea contro l'Asse è stata completamente stroncata.

Ultima e sola rimane in lotta sul continente la Unione sovietica; ma la sua è una guerra del tutto indipendente dal gioco strategico britannico, e non trova in esso alcun appoggio, come non può essere di alcuna pratica utilità per esso. L'intervento russo ha anzi contribuito, come è stato subito notato da tutti, a consolidare la nuova solidarietà europea attorno ai paesi dell'Asse, allontanando ancora ogni residua possibilità britannica dal continente.

Alla luce dei più recenti avvenimenti appare sempre più chiaro che l'ultima carta della partita antieuropea è stata gettata a Creta, dove gli inglesi speravano di poter riunire gli sparsi e malconci avanzi dei loro alleati balcanici, nella ipotetica e vana speranza di ricostituire a spese altrui quel fronte meridionale che era già crollato miseramente al principio di questa primavera sotto i colpi di maglio dell'Asse.

Ora l'Inghilterra è definitivamente e completamente fuori dell'Europa. Le sue possibilità di presa diretta sul continente sono sicuramente annullate con la prossima inevitabile sconfitta della Russia. Un capitolo della storia di questa guerra sarà definitivamente chiuso; un altro se ne apre, di fisonomia e caratteristiche affatto differenti.

* *

Anche in questo, naturalmente, l'imperialismo anglo-sassone tenterà di far leva principalmente sul potere marittimo. Sono caratteristiche di questa mentalità due frasi del «discorso del focolare» pronunziato da Roosevelt il 27 maggio u. s.: «Come presidente di un popolo unito e risoluto, io mi dichiaro di nuovo per il principio della libertà dei mari». E ancora, e più chiaramente: «Se le potenze dell'Asse non riusciranno ad avere il controllo dei mari, esse saranno sconfitte».

Sotto quali forme il potere marittimo avversario sarà impiegato contro l'Europa è facilmente opinabile. In primo luogo esso sarà costretto a continuare la gravosa fatica di rifornire l'Inghilterra; a questo compito per ora sembra che sia dedicato integralmente il larvato intervento nel conflitto degli Stati Uniti d'America.

Continuerà anche il blocco dell'Europa. Ma si tratta, nelle attuali circostanze, di un blocco assai particolare; lo si potrebbe piuttosto chiamare esclusione dai mercati americani e dei domini britannici, chè i contatti dell'Europa con il resto dell'Asia sono completamente liberi attraverso la via continentale, mentre quelli con l'Africa Settentrionale, non sono stati mai interrotti.

La rescissione delle comunicazioni transoceaniche, d'altra parte, non sembra aver creato sinora alcuna insormontabile difficoltà economica od alimentare per il continente europeo. Ad essa farà sempre più da contrappeso la già acquisita libertà di intercambio fra i mercati continentali; mentre la enormemente progredita rete dei trasporti terrestri e fluviali, assieme alla sicura possibilità di navigazione in parecchi vasti mari interni — Mar Baltico, Mar del Nord, Adriatico, Tirreno, Egeo, Jonio e Mediterraneo Occidentale — e lungo tutte le coste, sembra aver risolto soddisfacentemente quel vitale problema delle comunicazioni intereuropee che ebbe così grande influenza, nel secolo scorso, sulla capacità di resistenza del mal solido impero napoleonico riassumiamo ancora, e solo di sfuggita, alle enormi possibilità dei mercati russi, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno e che troveranno attraverso il Mar Nero ampie possibilità di intercambio con il resto del continente.

Infine, il potere marittimo britannico potrà essere ancora impiegato come vettore del potenziale bellico dell'impero inglese contro il territorio avversario.

Sotto un certo aspetto, la recente aggressione in Siria può rientrare in questa forma di utilizzazione del potere marittimo, in quanto le forze terrestri ad essa sono state fatte affluire in questo settore e sono state alimentate attraverso l'Oceano Indiano ed il Mar Rosso.

* *

A guardar bene le cose, in conclusione, l'attuale conflitto presenta varie e singolari analogie con la già ricordata guerra d'indipendenza d'America. Anche questa volta, come allora, l'Inghilterra si trova a dover combattere contro un inscindibile aggregato continentale, dotato di solida capacità autarchica. Gli aspetti di tale capacità sono ovviamente assai dissimili, per le mutate condizioni di tempi e le differenti caratteristiche dei due continenti, ma che tale capacità esista, ora come allora, sembra innegabile. In queste circostanze, l'esperienza storica mostra che il potere marittimo britannico ha scarse possibilità di azione diretta e conclusiva contro il territorio continentale: il maturo esame della situazione attuale conforta e conferma questa certezza.

In un campo assai importante, però, la fisonomia di questa guerra differisce dalla guerra d'indipendenza americana: quello del potere marittimo dell'Asse, che non è affatto trascurabile. E qui torna acconcio ricordare la recisa affermazione del presidente Roosevelt sul valore fondamentale del dominio dei mari.

Non vogliamo affatto contestare la giustizia della sua convinzione. E' innegabile, per contro, che le potenze dell'Asse hanno saldamente in mano il controllo di tutte quelle ampie zone marine che interessano il traffico intereuropeo e con l'Africa settentrionale, con la Russia e con il Levante.

Alla pressione della flotta britannica l'Asse oppone ai confini di queste acque l'azione costante e vittoriosa delle marine italiana e tedesca, che unita alla instancabile vigilanza dall'alto ed al sicuro dominio dell'aria, alla attività delle efficienti flotte mercantili ed alla favorevole posizione delle basi navali ed aeree man mano conquistate dagli eserciti, costituisce un potenziale marittimo di importanza assai notevole e che si è mostrato sinora completamente all'altezza dei suoi compiti.

Da tutti gli elementi raccolti ed esaminati emerge una conclusione chiara e indiscutibile. Di fronte al potere marittimo britannico, imperniato sulla preponderanza delle flotte militare e mercantile, sta sorgendo e sviluppandosi con sempre maggior vigore un potere marittimo dell'Asse; potere marittimo basato anche sopra nuovi mezzi e geniali concezioni di impiego di quelli già usati in passato, e, che si oppone con successo sempre più decisivo alla tradizionale strategia cui si affida la vecchia Inghilterra per conservare il dominio dei mari.

La genialità dei condottieri dell'Asse, la granitica volontà dei popoli italiano e tedesco, la nostra superiore capacità industriale ed organizzativa, lasciano adito alle più fondate speranze che la fase conclusiva della guerra sarà di battesimo vittorioso al potere marittimo europeo risorgente sulle rovine di quello britannico.

E. C.

GRANO senza clienti

L'Istituto Internazionale di Agricoltura prevede, come abbiamo informato, un ottimo raccolto di frumento per il continente. In Europa, esclusa la U.R.S.S., sono coltivati a grano 32 milioni di ettari. Nel 1939-40 la produzione è stata molto bassa, appena 380 milioni di quintali, è probabile che quest'anno toccherà i 400 milioni, una quantità sufficiente all'alimentazione europea.

Anche per i Paesi d'oltre Oceano si prevede un ottimo raccolto. La notizia sarà accolta con minore soddisfazione negli S. U., nel Canadà, in Australia ed in Argentina. Questi quattro Paesi disponevano al 1° agosto del 1940 un'eccedenza di grano, compresi gli stock invenduti degli anni precedenti, di 340 milioni di quintali. L'esportazione media di frumento dei Paesi di oltre Oceano era già scesa, prima della guerra, da 230 a 160 milioni di quintali, ora, causa il blocco inglese, circa 80 milioni di quintali non possono più essere venduti all'Europa. Il prezzo del frumento sarebbe precipitato a livelli catastrofici per i produttori se i Governi interessati non applicassero la politica dei sussidi. Ma sino a quando il metodo potrà continuare?

In Europa la Danimarca ha raggiunto sinora la più alta media nella produzione del grano; 35 quintali per ettaro e la Germania, nel 1939, quintali 27. L'U.R.S.S. coltiva 40 milioni di ettari di grano. La produzione media, secondo le statistiche di Mosca, è di 300 milioni di quintali; nel 1937-38, anno eccezionale, il raccolto sarebbe stato di 430 milioni di quintali.

LA RITIRATA RUSSA DALLA BESSARABIA segnata da distruzioni e rovine

La rioccupazione tedesco-romena ha immediatamente riattivato il lavoro di ricostruzione

Fronte dell'Ucraina, 28 luglio.

E' difficile immaginare qualche cosa di più macabro di Chisinau. La vidi il giorno della conquista mentre bruciava da capo a piedi e pareva bellissima tra le fiamme degli incendi e il fragore delle esplosioni. Tornandovi ora che gli incendi sono spenti, che è vuota, stecchita e consunta, con gli alberi secchi e le fontane mute, che pena!

Le case sono come cadaveri ai quali abbiano mozzato le mani, le gambe, la testa: mura fracassate, tetti crollati, pilastri rotti, letti bruciati, mobili sgangherati che lasciano apparire lenzuola e vestiti, cucine sventrate che mostrano casseruole affumicate, un tavolo zoppo, una sedia con una gamba sola. Le finestre sgangherate, rose, rassomigliano agli occhi dei lebbrosi.

Quando arrivai a Chisinau il sole splendeva cheto sulla città morta. Era mattina ancora presto, venivo da lontano per andare al Nistro, il grande fiume che è stato tinto di sangue prima di essere conquistato. Le artiglierie battevano pazientemente e tenacemente l'orizzonte, udivo lo scoppio delle granate, la battaglia fiammeggiava. La retrovia alimentava continuamente la prima linea con getto inestinguibile di uomini e di armi. Mi ero messo con una colonna di fanteria romena nell'automobile di un ufficiale. La strada, tagliata in mezzo alla campagna, era piena di fossi improvvisi. Bestemmiava l'ufficiale, bestemmiavano i soldati sballottati negli autocarri che ogni tanto si impuntavano come cavalli davanti all'ostacolo ed allora altre salve di bestemmie. Qualcuno più allegro canticchiava una canzone e un altro gli faceva coro con la fisarmonica, ma le bestemmie soverchiavano il canto dell'uomo e il suono della fisarmonica. Ma fare cinquanta chilometri, che fatica! Si aveva le budella in bocca e meno male che la campagna distraeva e consolava, una campagna bionda e verde, lavata a puntino dalla pioggia notturna.

Le tracce della battaglia

La guerra è uguale, spaventosamente monotona: un campo di battaglia rassomiglia ad un altro campo come due gocce d'acqua, la terra percossa dalle granate, zappata dalle mitragliatrici, un fosso che è stato un riparo, ma dentro c'è rimasto un morto, un mucchio di armi, autocarri rovesciati, biciclette senza gomme, un mucchio di elmetti e poi una fila di croci, tanti pezzetti di legno messi in croce. Passavamo per la campagna che era bionda e verde ma qua e là senza spighe e senza foglie come una testa che in cima non abbia più capelli; la campagna in certe parti sembrava pulita, appunto dove le mitragliatrici avevano reciso gli steli delle spighe e i ciuffi delle verdure; passavamo dinanzi ai casolari senza un filo di fumo. Ma dove è andata la gente?

Ad un certo punto quando la strada era più liscia, l'ufficiale incominciò a parlare. Questa guerra, disse, non è come le altre, dove ci si batte per una sovranità, un prestigio, un diritto, con una certa cavalleria, un certo rispetto della vita; questa guerra è spietata, non rispetta niente, brucia gli uomini e le cose. Noi e gli altri ci battiamo spietatamente perchè crediamo che nel mondo c'è un posto solo per noi o per i bolscevichi.

I russi credono che la nostra civiltà sia fradicia, marcia e appesti con le sue esalazioni l'umanità. Anche i contadini lo capiscono; non c'è posto per tutti e due. E capisco perchè qualche ufficiale russo, prima di cadere prigioniero si tiri un colpo di pistola nel cervello. Per lui che crede nel suo mondo, la prigione in quest'altro non è la fine? E allora è meglio finirla subito. L'anima russa è stata sempre estranea all'anima europea; metteteci il bolscevismo e vedete dove si arriva. Nessuna guerra è spietata come questa, proprio nessuna. Muoiono gli uomini, muoiono le cose. Una città si fa in cento, duecento anni; passano i russi e distruggono il lavoro di milioni di uomini. E dove andrà la gente che è scampata, questa povera gente?

Rinasce la vita dei campi

Già, dove andrà? E tuttavia torna, riempie la campagna, la città distrutta. La guerra è passata come una tempesta, ha abbattuto gli alberi, le case; è appena una settimana e la vita rinasce impetuosa, insopprimibile. Un gregge di pecore nere con macchie bianche sulla fronte attraversa la strada, una mandra di vacche con le mammelle turgide, bruca l'erba e tangia nell'aia di un casolare un bambino raccoglie i bossoli delle cartucce ed una vecchia accende il fuoco per fare la polenta. Già, la gente muore, le città bruciano, ma la vita rinasce più impetuosa e più ingenua.

Non a Chisinau, perchè Chisinau è tutta morta, orrendamente sfigurata. C'è l'idea di lasciarla come un ricordo o un esempio. Chisinau era una grande città con più di centomila abitanti, capitale della Bessarabia, una regione ricchissima che mai dicideva la ricchezza. Infatti una piccola parte della popolazione nuotava nell'abbondanza del denaro, della tavola, dei piaceri; una gran parte tirava la vita con i denti, mangiava polenta. Gli ebrei, che a Chisinau erano sessantamila, succhiavano il sangue dalla terra e dagli uomini, questi poveri uomini che si affannavano a mettere un soldo sull'altro per pagare le tasse. Non erano gran che felici prima che i russi venissero in Bessarabia, ma erano liberi, possedevano la libertà dell'aria aperta, di oziare sotto gli alberi, di litigare, di gridare contro il governo. Poi vennero i russi, i contadini di tutti i Paesi sono un po' xenofobi. Figuratevi come sono xenofobi questi che da che mondo è mondo hanno sofferto tante invasioni e tante guerre. I russi vennero chiotti chiotti, promisero mari e monti, gioia e ricchezza. A Chisinau, dove era ricchezza autentica da predare e spartire, predarono e spartirono non tra la povera gente, ma tra commissari politici e colonnelli. Presero poi quindicimila romeni, professori, avvocati, medici, proprietari e dissero loro di fare fagotto, un piccolo fagotto e di partire per la Siberia; e misero alle loro calcagna qualche compagnia di soldati. Nessuno è tornato e non si sa se siano morti per strada o se tuttavia vivano. Le case dei deportati furono nazionalizzate e ci abitarono i commissari politici, i colonnelli, i funzionari del nuovo regime, due e tre famiglie per ogni casa.

La tassa per la Messa

Stavano tanto bene che durante l'anno dell'occupazione sovietica Chisinau triplicò la popolazione. Quasi duecentomila russi, funzionari e soldati, cekisti e commissari, vennero a Chisinau che era un bell'osso da spolpare. La bolscevizzazione non avvenne di un colpo solo, ma gradualmente giorno per giorno. C'era una buona casa sulla quale un pezzo grosso metteva l'occhio ed allora il commissario della nazionalizzazione faceva il decreto e gettava fuori il proprietario che spesso finiva in prigione o in Siberia. C'era una bella vigna che piaceva ad un pezzo grosso gallonato ed il pezzo grosso gallonato la godeva da padrone e gestiva la terra per conto dello Stato, il che spesso voleva dire, per proprio conto. Così seguitando, il meglio di Chisinau passava dalle mani romene alle mani bolsceviche.

Il raccolto dell'anno passato era eccellente, una annata formidabile, ma i contadini ebbero meno di prima; i commissari requisirono tutto fino all'ultimo chicco di grano per riempire i silos, quegli stessi che ora hanno bruciato. C'era l'uguaglianza di soffrire e di morire di fame. Figuratevi come erano contenti i contadini romeni che erano poveri ma di fame non morivano. Compravano loro il grano a 10 rubli il quintale, ma un paio di scarpe costava duecento rubli e tuttavia il comunismo non era stato applicato integralmente.

Un giorno il governatore della Bessarabia fece spranghre le chiese. Qualche prete, arrestato, partì per la Siberia, qualche altro scomparve misteriosamente. Una domenica i contadini di un villaggio chiesero il permesso di sentire la Messa. Sì, dissero i capoccia bolscevichi, ma dovete pagare la tassa. I contadini dovettero mettere insieme 400 rubli per ascoltare dieci minuti di Messa. A Messa finita, la chiesa fu nuovamente sprangata. A Chisinau la tassa era più forte.

Duemila rubli. Volete pregare? dicevano i bolscevichi, e noi non ve lo impediamo, ma dovete pagare perchè la preghiera è un lusso inutile e borghese. Quando vi stancherete di pagare, non andrete più a Messa.

Assassini e deportazioni

Ma i contadini raccoglievano i rubli uno per uno per sentir Messa almeno ogni tre mesi. Intanto sorgevano le associazioni dei senza Dio che raffiguravano le chiese come serpenti, come scorpioni che succhiano il sangue alla povera gente. I contadini però pregavano la notte come gli antichi cristiani nelle catacombe.

Anche a Chisinau i bolscevichi fecero dono della iconografia moscovita, Lenin, Stalin, Kalinin, Voroscilof, Molotof ornarono le strade e le piazze della città. Ora, fatti a pezzi come manichini di una vetrina truffaldina, attirano la curiosità dei giornalisti e dei fotografi. A Cernautzi c'erano una diecina di statue di santi padri del bolscevismo, una quindicina a Chisinau. Ce ne debbono essere milioni in tutta la Russia. Le statue sono fatte in serie, figure intere, mezzi busti, sole teste, costruite senza senso d'arte, un calco qualunque tinto quasi sempre di verde. Si sa che i russi non sono scultori, non hanno il senso della linea, sono piatti. Un Lenin avrebbe potuto ispirare un artista; ma tutte le statue di Lenin non valgono nulla, tutta l'arte consiste nella riproduzione più o meno letterale del braccio levato col pugno chiuso e della bocca storta nella forza della parola.

Ma il discorso non era delle statue. I romeni si stancarono assai presto dei bolscevichi. Tanto aveva detto la propaganda che la Russia avrebbe sollevato dolori e sofferenze, fatto pace e giustizia, dato pane e casa, che dovevano i primi giorni l'attesa era grande e la speranza fervida. Ma poi si accorsero che era peggio di prima e cominciarono a cospirare e a complottare. Ma gli ebrei li tradivano, raccontavano che Chisinau era matura per la bolscevizzazione integrale; che bisognava dare un esempio, uccidere i nazionalisti romeni che soffiavano nel fuoco, colpire i villaggi dove i contadini complottavano. Così la soldatesca bolscevica arrivava con l'ardore e l'implacabilità delle cavallette. Non restava nulla tranne il pianto delle donne che si vedevano portar via i mariti e i figli.

Quanta gente abbia perduto la Bessarabia durante l'anno della dominazione bolscevica non è facile dire; bisognerà fare statistiche, interrogatori, inchieste. Ma ad occhio e croce potremmo calcolare che un centinaio di migliaia di persone siano sparite o per morte o per deportazione, che è pressapoco la morte.

Chisinau si è vuotata una volta all'arrivo dei bolscevichi quando 15 mila romeni furono deportati; un'altra volta ora al ritorno dei romeni che hanno fatto scappare più di 50 mila ebrei. Così, fra morti, deportati, fuggiaschi, i centomila abitanti di Chisinau sono diventati quattro o cinque mila che si aggirano come fantasmi intorno al cimitero della città.

Quando l'11a Armata tedesco-romena ruppe il fronte del Prut, il Comando bolscevico di Chisinau ordinò di minare la città da cima a fondo, strade, uffici pubblici, stazione, centrale elettrica, serbatoio dell'acqua e di collocare casse di benzina nelle case. Squadre di dinamitardi misero le micce e attesero. Intanto gli altri spogliavano la città. Gli ebrei facevano fagotto. Lunghe colonne passavano di là dal Nistro, aggravando la confusione della ritirata bolscevica.

Sotto Chisinau ardeva la battaglia strepitosa, accanita, feroce; i bolscevichi attaccavano a reggimenti interi, tamponavano con masse di uomini le buche aperte dai carri armati tedeschi, facevano trincee con i mucchi di cadaveri. Per tre giorni tennero testa all'avanzata tedesco-romena così bravamente, che Chisinau appariva irraggiungibile, ma poi crollarono sotto una tempesta di granate e di bombe aeree. Il destino di Chisinau maturò con la sconfitta bolscevica. Mentre i resti delle unità russe ripassavano il Nistro, la dinamite gettò all'aria la città, la benzina appiccò il fuoco alle case disfatte. Un incendio immenso divorava Chisinau. Chi ancora c'era, qualche donnetta, qualche vecchia che non avevano avuto la forza di fuggire nella campagna, rimase presa in mezzo alle macerie e nell'incendio; gli altri lontano sulle colline e sulle dune piangevano la morte della città come fosse stata una creatura. Sono tornati tramortiti dal dolore e dallo spavento e frugano nelle case come cani sulla tomba del padrone.

Non ho voluto guardare lungamente le rovine. La città uccisa così barbaramente suscita una tristezza infinita e fa disperare dell'umanità. Ma sono rimasto un po' tra le rovine della cattedrale, dalle cupole d'oro, due crollate, l'altra ancora diritta, nera di fumo. Nella navata, icone bruciate, candelieri contorti, altari rovesciati, paramenti inzozzati. C'è intatto un volto di Madonna bizantina, pulito in una cornice di capelli rossi che il sole morente fa apparire insanguinata. Una donna stoccolata da un gruppo, raccoglie la Madonna intatta e la depone sulle spigolo di un altare. Poi tutte si inginocchiano per pregare. Chisinau era lì in quel gruppo di donne costernate dinanzi alla Madonna.

Come non c'era da dormire, uscii dalle rovine per andare in un accampamento. Qui la vita fremeva, un'ardente allegra vita di soldati vittoriosi. Poco lontano il cannone batteva sempre all'orizzonte, uguale, monotono, implacabile.

Chiesi al comandante dell'accampamento il permesso di andare avanti, ma mi disse che la linea era già lontana e che l'inseguimento non era per me facile. Tuttavia promise di darmi un posto nella sua automobile al mattino dopo; saremmo andati fino a Tighina sul Nistro, dove gli alleati erano passati nell'Ucraina per incontrare le colonne tedesche che, aggirato il Bug a settentrione, scendevano verso il Mar Nero e già erano arrivati a Uman.

Alfio Russo

Diplomatici russi restii a tornare nell'inferno bolscevico

Istanbul, 28 luglio.

Un nuovo gruppo di diplomatici sovietici, che si trova attualmente in Turchia, ha rifiutato di proseguire per Mosca. Il governo turco ha disposto che ai diplomatici sovietici, che si rifiutano di ritornare nell'inferno bolscevico, venga concesso di rimanere in Turchia fino alla fine della guerra.

Carmona accolto con entusiasmo alle isole Azzorre

Lisbona, 28 luglio.

I giornali dedicano la maggior parte dello spazio alle cronache dell'arrivo del Presidente Carmona alle Azzorre mettendo in rilievo ed esaltando l'entusiasmo ed il patriottismo di quelle popolazioni e riportando il discorso pronunciato da Carmona nel quale il Capo dello Stato ha affermato che grandi avvenimenti si ebbero sempre nelle Azzorre, epicentro di resistenza e di decisivo appoggio per il Portogallo.

La *Voz* nell'articolo dedicato al viaggio presidenziale ricorda come anche alla fine del secolo scorso gli Stati Uniti pretendessero di impadronirsi delle Azzorre. Il concorso di felici circostanze e soprattutto l'azione personale di Re Carlo sventarono la congiura contro le colonie portoghesi. La genesi dell'attuale viaggio presidenziale è identica a quella del 1901. Si ebbe, allora, una maggior solennità ma si può constatare tuttavia che l'effetto morale e quello politico sono identici.

Il Mediterraneo e Malta

Universale ammirazione

I commenti tedeschi

Berlino, 28 luglio.

L'audace impresa dei nostri piccoli battelli d'assalto contro la base navale più formidabilmente difesa che esista al mondo, ha suscitato vivissima ammirazione tra il pubblico tedesco al quale i particolari sono narrati in lunghe corrispondenze dei rappresentanti romani di questi giornali. La stampa fa la storia dei nuovi mezzi d'assalto della Marina italiana ricordando che il loro primo collaudo avvenne nella baia di Suda dove fu affondato l'incrociatore *York*, ma rileva in pari tempo che Suda non è difesa come Malta e che quindi la grande avventura dell'altro giorno supera, in ardimento, capacità tecnica, disciplina e sprezzo della morte, tutte le precedenti.

Certamente gli inglesi, si dice, hanno provato una sgradita sorpresa e per convincersene, osserva ad esempio un giornale di stasera, basta leggere le informazioni contraddittorie ricevute al riguardo dai giornali di Londra. Un altro organo vespertino berlinese scrive che con l'attacco contro Malta e con quelli dell'Arma azzurra contro il convoglio britannico che proveniva da Gibilterra, l'Italia ha fornito un contributo veramente efficace alla lotta comune, infliggendo al nemico delle gravissime perdite.

Il corrispondente romano della *Munchner Neuste Nachrichten* sottolinea che l'azione di audacia senza pari corrisponde alla tipica strategia navale italiana in cui i mas svolgono compiti importantissimi. Il riuscito attacco contro Malta è il coronamento dell'efficacissimo attacco aereonavale italiano contro la marina da guerra britannica, iniziato il 22 luglio con lo sbaragliamento di un grande convoglio avversario. Il *Vorlchischer Beobacter*, pure in una corrispondenza romana, scrive che la sorprendente conclusione delle recenti azioni italiane nel Mediterraneo ha destato profonda soddisfazione, in Italia, che è tanto più giustificata in quanto azioni singole di questo genere costituiscono una tradizione della flotta italiana, come testimoniano altri eroici esempi di attacchi di mas durante la guerra mondiale. Il giornale ricorda quindi le eroiche gesta di Costanzo Ciano e l'attacco contro il golfo di Suda nel marzo scorso che, come è emerso più tardi, costò agli inglesi l'incrociatore *York* e due grandi navi trasporto.

Rilievi svizzeri

Berna, 28 luglio.

In un commento critico militare della *Tribune de Lausanne* sulla battaglia navale nel Mediterraneo, sono confrontate le due versioni italiana e inglese, dicendo che sono entrambe d'accordo nel constatare l'asprezza della battaglia. Essa non durò meno di tre giorni. Il convoglio britannico fu infatti notato martedì nel Mediterraneo occidentale. Esso fu attaccato fin dalla notte seguente da parte di sottomarini italiani; mercoledì gli attacchi si moltiplicarono ed il convoglio venne raggiunto e inseguito durante tutta la giornata di giovedì. Questo semplice riassunto dei fatti mostra che il Mediterraneo centrale è strettamente controllato dalle forze navali e aeree italiane. L'attraversare, dunque, questa parte del Mediterraneo, diventa un'operazione rischiosa e spesso costosa. Durante un tentativo precedente, un incrociatore di 10 mila tonnellate venne colato a picco e la portaerei *Illustrious* seriamente danneggiata. Tali tentativi non possono dunque essere rinnovati troppo spesso e, per giustificarli, occorrono gli imperiosi bisogni dell'armata del Nilo, i cui rifornimenti sono generalmente assicurati dalla via più lunga, cioè quella del mar Rosso. Insomma, la traversata del Mediterraneo da Gibilterra a Alessandria, è ora considerata come una difficile impresa militare. Ecco come ormai le cose sono cambiate da quando l'Aviazione dà il suo contributo alla strategia navale.

(Stefani)

La stampa greca

Atene, 28 luglio.

L'audacissima impresa dei nostri marinai che, ripetendo le gesta leggendarie di Rizzo, Ciano ed altri fulgidi eroi italiani, hanno violato la base di Malta, irta di difese, ha provocato nei circoli greci una profonda impressione che viene espressa dalla stampa in titoli cubitali e in commenti.

Tutti i quotidiani consacrano parole di alto elogio ai marinai italiani che hanno compiuto la gesta, che secondo l'espressione generale dei commentatori, è unica nella storia della guerra sui mari. Quello che maggiormente sorprende è che l'impresa di Malta segue a breve distanza la recentissima battaglia aeronavale sostenuta con impareggiabile audacia dai nostri aviatori e dai nostri marinai contro la formazione nemica che si illudeva di perpetuare il mito della padronanza britannica del Mediterraneo. Il *Proinostypos* ricorda che Malta è stata tenuta costantemente sotto il controllo dell'aviazione italiana e che questa base, considerata inespugnabile, è stata invece violata dalla flotta italiana. Il *Hefteron Vima* giudica che la violazione di Malta è un avvenimento senza precedenti e trova che la pretesa preponderanza britannica nel Mediterraneo è ormai una espressione senza senso. Gli audaci marinai italiani che portarono questo colpo severo al cuore delle forze navali britanniche hanno compiuto una impresa storica che avrà immense ripercussioni.

Ammissioni e contraddizioni della Radio inglese

Roma, 28 luglio.

Alla radio di Londra il maggiore Allen Murry, dimenticando che secondo la versione ufficiale inglese la marina britannica nella recente battaglia del Mediterraneo ha perduto un solo cacciatorpediniere, ha affermato che la flotta inglese ha perduto «un solo incrociatore». Cacciatorpediniere od incrociatore? Oppure un cacciatorpediniere ed un incrociatore? Evidentemente quando si dicono delle bugie si possono fare facilmente delle confusioni.

La propaganda inglese nel dare la sua versione dell'attacco contro Malta, afferma intanto che «bisogna riconoscere la bravura delle operazioni».

(Radio Stefani)

Decreto sui provvedimenti per il personale statale

Roma, 28 luglio.

In seguito alla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del decreto legge concernente i provvedimenti economici di carattere temporaneo in dipendenza della guerra per il personale statale in attività o in quiescenza e per il personale in servizio presso enti di diritto pubblico, la Ragioneria generale dello Stato ha inviato a tutte le amministrazioni statali e agli uffici provinciali del Tesoro le relative istruzioni di applicazione del provvedimento stesso.

Particolareggiate sono le norme emanate per quanto riguarda l'assegno temporaneo per i titolari di pensioni. Gli uffici provinciali del Tesoro, malgrado il tempo ristretto, hanno subito iniziato il delicato lavoro di controllo e di conteggio per modo che gli interessati non mancheranno, specie a Roma, prima della fine del mese di agosto, di ricevere il mandato del nuovo assegno compresi gli arretrati.

Come è noto, viene concesso un assegno supplementare temporaneo per tutta la durata della guerra ai titolari di pensioni o assegni ordinari diretti e di riversibilità, compresi quelli privilegiati a carico dello Stato, del fondo pensioni delle Ferrovie dello Stato e delle amministrazioni statali autonome. Detto assegno spetta, oltre che ai titolari di pensioni liquidate e da liquidarsi per cessazione dal servizio verificatasi prima dell'entrata in vigore del provvedimento, anche ai titolari di pensioni da liquidarsi per cessazioni dal servizio che avranno luogo successivamente durante l'attuale stato di guerra.

Hanno diritto all'assegno in parola i soli titolari di pensione ordinaria; sono pertanto esclusi i pensionati di guerra, i titolari di pensioni straordinarie concesse con leggi speciali, i veterani delle guerre dell'Indipendenza e della Spedizione dei Mille e le rispettive famiglie.

L'assegno stesso è concesso ai soli titolari di pensioni a carico dello Stato e della Amministrazioni quali il fondo pensioni delle Ferrovie dello Stato, il fondo per il culto, il fondo di beneficenza e di religione della città di Roma, l'azienda dei patrimoni riuniti ex economali, gli archivi notarili, il cessato Commissariato dell'emigrazione.

Esso non spetta, quindi, alle pensioni o quote di pensioni a carico del Monte Pensioni, degli insegnanti elementari e degli altri istituti di previdenza amministrati dalla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti, nè ai titolari di pensioni a carico delle provincie dei Comuni, e di altri Enti.

L'assegno supplementare temporaneo viene concesso anche ai titolari di pensioni dirette e di riversibilità e di assegni graziali vitalizi temporanei e riversibili liquidati o da liquidarsi a carico dello Stato, secondo le norme del cessato regime austro-ungarico, nonchè ai titolari di pensioni liquidate o maggiorate dall'ex-Stato libero di Fiume.

Per la corresponsione dell'assegno supplementare temporaneo viene precisato che esso non è dovuto ai titolari di pensioni o assegni diretti superiori alle seimila lire annue lorde nè ai titolari di pensioni ed assegni di riversibilità superiori alle quattromilaottocento lire annue lorde.

Al fine di evitare sperequazioni è però consentita a favore dei titolari di pensioni o assegni diretti superiori alle seimila lire ma non alle seimilanovecento annue lorde e dei titolari di pensioni o assegni di riversibilità superiori alle quattromilaottocento lire ma non a cinquemilacinquecento lire annue lorde e la concessione dell'assegno supplementare in somma pari alla differenza rispettivamente tra gli indicati importi di L. 6900 e L. 5520 e quello della pensione o assegno.

E' bene precisare che il beneficio concesso dalla legge 14 luglio non deve essere considerato come un aumento di pensione, ma come un assegno temporaneo per la durata della guerra.

L'assegno è dovuto a cominciare dalla prima mensilità di pensione interamente decorsa dopo le varie scadenze verificatesi al 30 giugno 1941.

L'assegno in parola non deve essere corrisposto ai pensionati richiamati in servizio militare in qualità di ufficiali o di sottufficiali nei confronti dei quali va sospeso, oltrechè il pagamento del caroviveri anche della pensione sempreché quest'ultima risulti favorevole allo stipendio o paga.

Per le pensioni miste, l'assegno è concesso soltanto per la metà a carico dello Stato; e perchè non si generino equivoci, va premesso che il 15 per cento è sulla pensione in godimento, escluso il caroviveri.

Ai fini della determinazione dell'assegno devono trascurarsi sulla pensione e sull'assegno annuo lordo le frazioni di L. 10.

L'assegno supplementare temporaneo, non essendo concesso a titolo di aumento, non può pertanto essere soggetto alla ritenuta del Tesoro, venendo soltanto operate le ritenute di ricchezza mobile, supplementare e addizionale del 2 per cento.

Marinai mercantili dalmati sfuggiti agli inglesi di Gibilterra

Genova, 28 luglio.

Sono giunti oggi nella nostra città, provenienti da Barcellona, quattordici marinai di nazionalità ex-jugoslava, i quali sono stati protagonisti di un interessante episodio. Ai primi dello scorso aprile, quando scoppiarono le ostilità fra l'Italia e la Jugoslavia, un piroscafo da carico jugoslavo che faceva servizio fra l'America e l'Italia, dove sbarcava merci dirette in Isvizzera, giunse nelle acque di Gibilterra, dove venne fermato dagli inglesi, i quali volevano impedire che la nave cadesse in possesso degli italiani. L'equipaggio era in gran parte formato da serbi; una quindicina di persone erano dalmati di Sebenico e Spalato, oltre ad alcuni zaratini. Costoro, e il primo macchinista soprattutto, non volevano restare al servizio degli inglesi, sentendosi legati all'Italia.

Una notte il primo macchinista, insieme a un marinaio, riuscì a calare una scialuppa in acqua e a raggiungere la costa spagnola. La notte dopo i marinai dalmati fecero altrettanto, non senza aver prima rinchiuso il comandante — nettamente filo-inglese — e i suoi partigiani nelle rispettive cabine. Anche costoro riuscivano a raggiungere la costa spagnola, dove, dopo una marcia a piedi di venti chilometri, furono fermati dalle autorità spagnole. Dopo qualche tempo furono condotti a Madrid, dove il console italiano fu loro prodigo di assistenza e dove li munì di passaporto italiano, in virtù del quale essi hanno potuto ora raggiungere l'Italia.

In serata essi sono ripartiti per Fiume, dove saranno avviati ai rispettivi paesi.

Le nuove monete di acmonital nella Città del Vaticano

Roma, 28 luglio.

(*G. C.*) - Stamane sono entrate in circolazione le nuove monete della Città del Vaticano in acmonital e rame, emissione del 1940. La somma totale della emissione è di lire ottocentomila. Le monete d'oro sono libere.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza i cardinali Tedeschini datario, Pizzardo prefetto dei Seminari, Jorio prefetto dei Sacramenti, monsignor Drago vescovo di Tarquinia e Civitavecchia e il professore De Sanctis presidente della Pontificia Accademia archeologica, accompagnati dal dott. Maggi, segretario, che ha offerto al Papa il primo volume degli «Atti del congresso», e uno studio sulle raccolte Guglielmi.

Il Pontefice ha poi ricevuto le maestranze della Società Pantanella — quattrocento persone — accompagnate dal direttore generale.

A mezzogiorno ha ricevuto i soliti gruppi di fedeli fra cui molti bambini della prima comunione, sacerdoti novelli del Seminario regionale abruzzese e le Suore del Buon Pastore con le ricoverate.

L'anniversario della morte di Re Umberto I

Roma, 28 luglio.

Per la ricorrenza dell'anniversario della morte di re Umberto I, il Governatorato ha disposto che la bandiera nazionale abbrunata a mezz'asta venga issata sulla Torre Capitolina e sulla torre delle Milizie. La bandiera di Roma abbrunata e a mezz'asta verrà esposta sulla loggia del palazzo Senatorio. Tutti gli uffici, le scuole e le sedi delle aziende governatoriali esporranno la bandiera nazionale e di Roma abbrunate e a mezz'asta. Una grande corona d'alloro con nastri dai colori di Roma, sarà deposta quale omaggio dall'Amministrazione dell'Urbe sulla tomba di re Umberto al Pantheon.

Tenta di salvare l'amico e annega con lui

Pinerolo, 28 luglio.

I quindicenni Gottero Luciano e Griseppio Chiaffredo, da Lusernetta, decidevano di fare un bagno nel torrente Luserna, presso la diga dello stabilimento Turati. Tuffatosi, il Gottero si feriva al viso per cui era preso da malore. Senza esitare, il Griseppio, sebbene inesperto al nuoto, si tuffò in soccorso dell'amico in pericolo, ma entrambi trovavano misera fine, annegando. Le loro salme venivano ricuperate poco dopo.

Teatri e Concerti

Navarrini all'Alfieri

Di Vi telefono una rivista — la stessa col quale ieri sera la Compagnia Navarrini si presentò al pubblico dell'Alfieri — scrivemmo a suo tempo, quando cioè lo spettacolo fu rappresentato per la prima volta a Torino, in altro teatro, ed ottenne lusinghiero successo. Le accoglienze di ieri sera non furono meno favorevoli e calorose, chè molti applausi riscossero la rivista e gli interpreti. Al Navarrini, autore e capocomico, il pubblico rinnovò festose accoglienze; e tutti gli altri attori, cantanti e danzatori, vennero accomunati a lui in tali accoglienze. Particolarmente applauditi la subretta Licia Gennari, la Rol, la Eckloff, i ballerini Marion e Harrys e il balletto Excelsior. Diresse con bravura il maestro Martinelli. Insomma, la rivista fu nuovamente gradita dal pubblico torinese, anche per merito della affiatata e colorita interpretazione, e da questa sera si replica.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 13,30: Musica operettistica. — 13,50: Notiziario d'oltremare — 14,10: Musiche per orchestra — 15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 17,15: Concerto della pianista Elda Positivieri — 17,40: Concerto del soprano Elena Fava, al pianoforte: Antonio Russolo — 19,30: Conversazione — 19,40: Musica varia.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 13,15: Canzoni e melodie — 13,30: Concerto del duo Martinelli-Jusi — 13,45: Musica operistica diretta dal M.o Ugo Tansini col concorso del tenore Giacinto Prandelli — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Orchestrina.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda m. 263,2, notiziario in lingue estere) — 20,30: **Stagione lirica: «Mefistofele», di Arrigo Boito;** Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ugo Tansini; Maestro del coro: Bruno Erminero. Negli intervalli: 1. (21 circa): Conversazione; 2. (21,40 circa): Voci del mondo; 3. (22,25 circa): Conversazione.

Onde metri 230,2 (per onda m. 221,1, notiziario in lingue estere): 20,40: Gli esperimenti radiofonici di Cram — 21,20: Orchestra d'archi — 21,40: Orchestra — 22,20: Musica varia.

Tristezza del Vittoriale

Gardone è un bellissimo paese, il che non vuol dire che sia un paese giulivo. Nè si vuole con questo offendere la abitazione dannunziana. Chi non sa che la melanconia aggiunge vaghezza, anzichè toglierne, ai luoghi lacustri? A saperla intendere, essa n'è anzi il fascino superiore. Ma quella di Gardone è qualche cosa di più d'una mestizia. E' una vera e propria tristezza, stranamente effusa in un'apparente, smagliantissima festa di luce, di verde, di sole. Sapori amari emergono dai balsami della terra; il sole fa strani luminelli; il lago ha un'ampiezza cui la costa dirupata conferisce un che di derelitto e di cupo; fra gli altri monti evanescenti la tremenda mole del Baldo sembra che minacci; e c'è poi quell'isola, là di fronte, che quando la sera affila contro luce i suoi cipressi allineati, somiglia tale quale l'isola böckliniana dei defunti. Lì si narra che una principessa si sia data la morte, che due velieri siano arcanamente apparsi e scomparsi. Lì si fermò, dopo il sanguinante congedo da Fiume, Gabriele d'Annunzio. Era l'indomani di uno sconforto. Era la vigilia dei sessant'anni. Lì elesse il reduce la sua sede, e nacque fra le rose e i cipressi il Vittoriale.

Fu, quella scelta, una delle tante imprese armoniose del Poeta. Adeguare la propria dimora al proprio destino, dovrebbe essere sapienza d'ogni vita, e non soltanto delle «vite inimitabili». Anche quella volta, D'Annunzio fu maestro. Gardone era veramente il luogo designatogli dagli eventi: fiorito, insieme, e desolato, arioso ed eremitico, consolante ed accorante. Gli odori amari delle balze, cariche di salvia e di timi, s'intonarono perfettamente all'amarezza, allo struggimento segreto dei suoi raccolti pensieri. L'apertura vasta, quasi marina, del lago innanzi alle basse prode, conveniva alle sue ore di rimpianto, e a quelle nostalgie adriatiche in cui sarebbe parso al Comandante di rimettere in acqua, verso Veglia o verso Spalato, la vindice nave ancorata sulla montagna. E se la natura, insomma, più che melanconica era triste, anche l'anima dell'ospite non era lieta: anzi neppure in pace. Come avrebbe potuto esserlo? La vecchiezza era prossima. La guerra era finita, oltraggiata da Versaglia. E se l'Italia unanime acclamava il soldato, non però altrettanto il poeta. Malgrado l'opera ciclopica da lui già offerta alla patria, questa appariva insoddisfatta. I futuristi non erano già stati reverenti verso il nome suo. Ancora meno lo furono *Ronda* e *Leonardo*; e già stavano spuntando ermetici e pirandelliani, che l'avrebbero rinnegato definitivamente. Egli sapeva questo. Taceva, per disdegno, ma sapeva. E ne pativa. Sia detto, finalmente, una volta per tutte: il superbo D'Annunzio soffrì di tutte le sofferenze nostre; di tutte quelle comuni sofferenze che il suo preteso egoismo avrebbe dovuto ignorare, e che invece — umana fralezza, la quale aumenta anzichè scemare la sua statura! — risentì acerbamente, infinitamente, nella carne e nello spirito: e peggio negli stolti che non siano riusciti a capirlo. A guerra finita, oltre il dolore della funesta pace e lo spavento della decadenza corporale, un'altra jattura, forse la peggiore di tutte, attendeva l'uomo stanco nel suo eremo: l'incapacità di dedicarsi, oltre il *Notturno*, a un'opera di compiuta costruzione. Doveva essere questa, per uno scrittore, la suprema disgrazia, l'unica vecchiaia: ed infatti lo fu. Nel suo legittimo orgoglio, egli dissimulò quest'angoscia; oppure gli piacque d'attribuirla, fra epigrammi conviviali e messaggi amichevoli, soltanto alla nevralgia, alla calvizie, all'occhio perduto, ai piaceri mancanti: e gli imbecilli, ancora una volta, ci credettero, dandogli di vano o di matto. La vera specie del patimento suo, non la conobbero che gli intimi e i buoni: e non era certo quella che appare, quando appare, dalle tante biografie scoperte o segrete. Ma forse che la avversità di troppi sconoscenti non decise, non aggravò quelle sue incapacità d'attendere ad altre opere somme! Egli era uomo, non superuomo. Era uomo, per sua disgrazia personale e per fortuna dell'arte sua. Dell'*Übermensch*, favoloso personaggio, non ebbe egli che la dignità, concessa anche ai mortali. Per questa dignità incompresa ed offesa, forse, mancò all'esiliato di Gardone la volontà, prima che la potenza, d'un altro capolavoro. Lo capii, mi parve di capirlo sin dal settembre dell'anno 1926, da certe sue parole pronunziate mentre assisteva alla *Figlia di Jorio* del Vittoriale; ma sopratutto da altre che gli sfuggirono verso l'epilogo, a quel momento davvero mitico, in cui un uragano, improvviso, tremendo, esultò sul rogo di Mila fra rombi e baleni, parendo riportarsi in cielo, sull'ala dei nembi e pel tramite delle folgori, i divini spiriti della tragedia. Ebbi la ventura, allora, di stargli vicino essendogli ignoto. Più tardi, quando la sua confidenza mi cercò e mi raggiunse — e fu la più raggiante giornata della mia vita — seppi quanto fosse vero quel patimento che per esso, nove anni prima, avevo soltanto presentito. Esteriormente, fra gli ospiti o i congiunti, egli non aveva pegli avversari che facili scherni: anzi i due più diretti, acrimoniosi competitori erano da lui figurati in un paio di ranocchie appese per il gozzo: così degnamente, però, che non fosse loro impedito di gracidare. Ma, nel profondo, il disgusto era maturato in sgomento: uno sgomento senza sfogo, e quindi senza scampo. Ora si può ben dire, suppongo, che gli antidannunziani abbiano fatto tanto male a D'Annunzio, dopo la guerra, quanto i dannunziani glie ne avevano fatto prima: e cioè i negatori e diffamatori, quanto i plagiari e feticisti. Sotto i cipressi di Gardone, in vista del Baldo troppo grande e dell'isola troppo solitaria, il Poeta trovò dunque il solo refugio adatto al ripiegato, esacerbato animo suo. — Ti saluto — scriveva egli, di laggiù, ad un amico — dall'ultimo fondo delle mie tristezze. — Questa tristezza, fra i tanti vezzi e lazzi che i giornali pubblicavano per illuderci sul suo destino, era purtroppo la sola verità.

Senonchè, Gabriele d'Annunzio è morto, e il Vittoriale non custodisce più soltanto la sua persona, ma l'opera, la sorte, l'intera grandezza sua. Tutto ciò che di lui, vivo, fu trascurato od incompreso, oggi dovrebbe emergere e risplendere in una nuova, definitiva resurrezione. Ho scritto: «dovrebbe». Rettifico «doveva». Sono risalito due mesi or sono per Rio Torto, alla nave ancorata, alle arche funebri, agli alberi e ai cippi delle ricordanze. E tutto era bello. Ma tutto, ancora, era triste, come se il dolente Poeta dovesse ancora aggirarsi sotto quelle piante, intorno a quelle pietre, tra l'odore acre dei lauri e quello amareggiato delle mortelle. Nulla è mutato: con l'aggravante che i visitatori sono un po' meno di prima; che qualche fiore secco declina fra le ghirlande fresche; che all'impeccabile diligenza dei custodi non corrisponde quel palpito, quel fremito, quella presenza di vita che dovrebbe distinguere un altare da un camposanto.

Sono risalito per Rio Torto, e ancora una volta ho meditato, ho lamentato il distacco tuttavia esistente fra gli Italiani e il loro massimo cantore. Era giorno di festa, e avevo sperato in un pellegrinaggio. Non c'erano che sette persone, con me: nove, in tutto, compresa la guida. Il più devoto appariva il più taciturno: ed era un soldato. Del Comandante, infatti, ancora i commilitoni si ricordano. Si ricordassero i lettori altrettanto dell'uom di lettere! Completavano la comitiva due giovinette in compagnia d'un garzone faceto; due gravi signori, i quali si davano di cavaliere, e certo dovevano commerciare in pietrame, data l'estrema attenzione che ponevano alle lapidi commemoratrici, per sapere se fosse marmo, alabastro o travertino; e, finalmente, un forestiero meticoloso, che a cagione del cielo coperto aveva portato un parapioggia, e intanto che la guida spiegava i fasti del Poeta, non faceva che riguardare ora le nuvole, ora l'ombrello, ora crucciato ora soddisfatto dell'arnese di cui s'era caricato. Capitammo in vista della cella. Una delle due ragazze domandò da che parte fosse la stanza da letto. — L'*hanno*, vorrete dire — precisò il giovine faceto. L'altra, più riguardosa, notò che le arche dei morti compagni non portavano neppure un nome, e parve inquieta che l'una con l'altra si potessero confondere. — Dio distinguerà i suoi — fece il giovinotto, ripetendo spiritosamente le parole di Simone da Monforte. Poi si scoprì che il nome c'era, scritto provvisoriamente in matita su un orlo delle tombe, e i due signori autorevoli ricominciarono a discutere di che pietra fossero, battendo con le nocche agli avelli come si fa al mercato sulle groppe dei giovenchi. Tutto questo, questo soltanto, per Gabriele d'Annunzio! Eppure era domenica, e domenica di primo giugno. Avevo immaginato la magnificenza d'un sacrario. Non ritrovavo che la tristezza d'un cimitero.

Ora, se c'è un morto che non è morto, e che risorge primaverilmente da ogni vena ideale della Nazione, è proprio l'abbandonato del Vittoriale. Fu tre sere fa, a una lettura di poeti ermetici, che il dicitore, insoddisfatto dei pochi e gelati battimani, ebbe l'idea, forse un po' eretica in una sede come quella, di riscattarsi declamando la *Morte del cervo*: e tale fu lo scoppio, il clamore, il furore degli applausi, che il dicitore dovette concedere altre due «laudi», e due altre ancora; e insomma finì che la serata fu tutta quanta dannunziana. Scrivo da Milano: informatevi dai cronisti se non sia vero. Pure in un teatro milanese, nel mezzo d'una «Festa della prosa» che dovrebbe comprendere tutti i nostri autori vivi e morti, ha fatto la sua ricomparsa una sera la *Figlia di Jorio*. Altro stupore. Altra esultanza. Un critico ha dovuto paragonare l'apparizione di D'Annunzio fra gli emuli, a quella di un cittadino di Brobdignac, nel paese dei pigmei. Il Poeta è in piena rifioritura, nè mai gli antidannunziani mostrarono più evidenti segni della propria miseria. Si ha ancora sete di D'Annunzio. Si ha ancora bisogno di D'Annunzio. Ma perchè si possa riconsacrarne la grandezza, com'è giusto, in quello ch'è stato il luogo della sua pena, cioè del suo merito più umano e più grande, bisogna che il Vittoriale, a sua volta, converta la sua tristezza. La quale conveniva al vivo. Ma al defunto non più. Si piantino rose; e si chiamino fanciulli; e si declamino poemi; e si recitino tragedie, lassù fra i cipressi e le tombe. Il risorgente Poeta non potrà più riviverci che così.

Marco Ramperti

ESPLORAZIONI NEL FUTURO

61, 85 e 87: ANCORA LATITANTI

Più pitagorica che la «tavola pitagorica» è la tabella che, in queste estive vacanze, due abili verniciatori stanno dipingendo sulla parete che fronteggia l'anfiteatro della Aula Grande, nell'Istituto di Chimica dello *Studium Urbis*.

E' più pitagorica, questa tabella, che quella la quale facilita i primi passi aritmetici sull'elementare cammino della moltiplicazione.

La tavola del 2 × 2 = 4 e seguenti ha uno scopo pratico: non svela misteri, non ha pretese trascendentali. Invece, la tabella che è al posto d'onore nell'Istituto di Chimica offre un mirabile panorama chimico e metafisico del mondo, nel linguaggio efficace dei simboli e delle cifre: in quella tabella è lo schema fondamentale dell'universo, poi che l'universo intero è composto di atomi; e gli atomi degli elementi, incasellati lì, ciascuno al suo posto, in disciplinata progressione e gerarchia, documentano che l'universo è armonia.

Con la comune tavola pitagorica ha una gran somiglianza grafica quella tabella — che i vari colori delle scritte rendono più efficace e pittoresca — ma più «pitagorica» è appunto per questa affermazione di disciplina e di armonia

Immaginiamo un atomo di idrogeno ingrandito 1.000.000.000.000.000 volte...

che regola il mondo degli atomi, ossia gli atomi di tutto il mondo.

«Pitagora» disse per il primo il nome al mondo, chiamandolo *Cosmos*, che significa ordine, vale a dire che porta in sè la grande legge di tutti gli elementi a formare una più grande Unità, in modo che ogni particella rimanga in armonia col tutto *e sia creata in una forza unificante*. E per esprimere una simile concezione, Pitagora fu condotto a vedere nei numeri l'essenza delle cose». (L. Alessio, *Pitagora*. Milano, Corbaccio, 1941; pag. 14).

L'idea pitagorica di considerare il mondo un complesso di armonia e di eleganza appare trionfante nella cosmica disciplina in cui, secondo la chimica più recente, i 92 elementi sono inquadrati nella tabella dell'aula grande, modernissimo affresco dipinto con cifre e simboli incasellati in scientifico suggestivo panorama.

* *

Se, per il significato filosofico che contiene e per il panorama cosmico che presenta, può chiamarsi «pitagorica» la tabella chimica disciplinatrice degli atomi, essa è però legittimamente legata al nome, non antico nè ellenico, di Demetrio Ivanovic' Mendelèiev, nato a Tobolsk nel 1834.

Numerosi e profondi studi — fecondati da quell'afflato geniale senza il quale lo scienziato non diventa artista e perciò non scopre e non crea — lo condussero a considerare le relazioni che passano fra le proprietà fisiche e chimiche degli elementi ed il loro peso atomico: potè enunciare che quelle sono in funzione di questo e ordinò secondo il crescente peso atomico tutti gli elementi conosciuti sin allora (nel 1869): e la classificazione, che porta il legittimo nome di «sistema periodico di Mendelèiev» è stata sempre più precisata, confermando il geniale intuito dello scienziato russo.

Per scrutare nel futuro, non è male prendere come caposaldo recente, nel passato, quell'anno 1869, che è una data importante, nella storia della chimica, quanto quelle in cui, nella storia sociale, si proclamarono decaduti alcuni illegittimi privilegi di classe.

Con il 1869 crollò il vetusto prestigio dei metalli e la loro differenziazione dai metalloidi: gli elementi non si distinguono più in «elettropositivi» («metalli») ed «elettronegativi» («metalloidi»). Tale empirica classificazione non era in generale nè scientifica: ed in essa si trovavano a disagio, nella situazione cioè di non essere nè carne nè pesce, o carne e pesce, quegli elementi che in alcuni composti funzionavano come metalli e in altri come metalloidi.

Così, nella vecchia classifica a due reparti, il cromo aveva il suo rilucente aristocratico seggio fra i «metalli», perchè buon conduttore dell'elettricità e del calore, ciò che non gli impediva di comportarsi come un comune metalloide nei «cromati», proprio analogamente al plebeo zolfo, dando persino sali isomorfi con i solfati. E, se «metallo» era il manganese, perchè mai, nel permanganato di potassio, esso aveva una funzione del tutto analoga a quella che il cloro («metalloide» allora) ha nel perclorato di potassio?

Nella nuova classificazione geniale, gli elementi, disposti in ordine secondo il loro crescente peso atomico, si dispongono automaticamente in «periodi», con mirabile analogia di caratteri: cromo e manganese vengono ad incasellarsi (nel IV periodo) rispettivamente sotto lo zolfo e il cloro (III periodo), e ciò spiega le analogie caratteristiche e proprietà.

Demetrio Ivanovic' Mendelèiev fu un rivoluzionario: ma non un rivoluzionario alla francese o alla bolscevica: se egli non fosse morto — a «Pietroburgo» — un decennio prima della rivoluzione russa, i soviety lo avrebbero certo fatto accoppare, poi che il suo sistema periodico è rivoluzionariamente costruttivo e disciplinante: è la Carta del Lavoro degli elementi, ed è soprattutto una classificazione gerarchica dei valori.

Nelle caselle della tavola di Mendelèiev, gli atomi chimicamente distinti si susseguono ordinatamente secondo la diversa carica del nucleo e perciò per il diverso numero di elettroni satelliti.

Ma non è detto che, nel sistema periodico di Mendelèiev, maggior prestigio sia dovuto agli elementi i cui atomi siano più ricchi di elettroni satelliti. In testa alla classifica, e quasi fuori classifica (proprio come l'1 nella tavola pitagorica) è l'idrogeno, con un solo elettrone, e non lo si può certo chiamare il meno importante, nè fisicamente, nè industrialmente, nè nell'equilibrio chimico della natura. Il ferro è al 26° posto; l'argento in una casella centrale. Dopo l'oro (79) e il mercurio (80) e il tallio (81) viene il piombo (82), il volgarissimo piombo, plumbeo nel nome e nel peso, il quale è, in certo modo, il cimitero dei corpi radioattivi.

Gli atomi degli elementi sono generalmente stabili: un atomo di idrogeno può, in determinate circostanze, perdere il suo elettrone, ma il nucleo resta invariato e tende, anzi, a restaurare l'atomo nella sua costituzione normale e neutra, catturando un altro elettrone nel vicinato. I nuclei della massima parte degli elementi hanno conservato e conserveranno attraverso i millenni la loro individualità.

Instabili, invece, sono gli atomi delle sostanze radioattive: sono gli incontentabili, forse appunto perciò troppo ricchi: e nel nucleo accadono cataclismi ed esplosioni (con emissione di particelle *alpha* e *beta*): i frantumi formano un nuovo nucleo, diverso dal precedente, ma instabile anch'esso, che potrà durare secoli o anni o giorni o frazione di secondo, sino cioè ad una trasformazione successiva, in ineluttabile destino.

In nova fert animus mutatas dicere formas Corpora....

Un moderno Ovidio potrebbe cantare le metamorfosi di un atomo di uranio I che, dopo millenni di quiete, travolto dalla ineluttabilità del divenire, non ha requie finchè non raggiunga l'assestamento stabile.

I prodotti stabili finali di tutte le tre famiglie radioattive — dell'uranio, dell'attinio e del torio — sono isotopi del volgarissimo piombo.

La tabella di Mendelèiev può suggerire anche filosofiche considerazioni di etica individuale e sociale...

* *

Non divaghiamo, però dal campo della chimica, il quale è già immensamente più vasto di quel che fosse ancora qualche decennio fa. Non è più limitato da frontiere nette, ma sfuma in altre scienze.

— C'era una volta la chimica e la fisica... — così comincia o potrebbe cominciare il colloquio con il prof. Guido Bargellini, direttore dell'Istituto Chimico dell'Università di Roma.

L'inizio quasi fiabesco non significa che le due scienze non esistono più, ma che sono crollate le paratie stagne:

— Abbiamo oggi un corso biennale di «chimica fisica»: è una scienza a cavallo fra le due...

— Una scienza nuova, sicchè: una scienza di conciliazione...

— Di collaborazione, piuttosto: il vocabolo è più esatto e più fecondo. Le teorie fisiche spiegano i più importanti fenomeni chimici: e la nuova visione fisico-chimica, a sua volta, permette acute indagini anche nel campo che, prima, era riservato alla competenza del fisico, ad esempio quello della resistenza dei materiali. All'Istituto Breda di Milano, il laboratorio di ricerche è sotto la direzione dell'Accademico Giovanni Battista Bonino, professore di chimica fisica all'Università di Bologna. E la chimica fisica ha numerose branche, dalla elettrochimica alla radiochimica, dalla fotochimica alla chimica degli equilibri e alla termochimica. La tempera dell'acciaio, ad esempio, è un fenomeno termochimico, ossia di chimica fisica...

— Basta nominar l'acciaio perchè anche il pubblico profano possa intuire quanti problemi si presentino, in un momento come questo.

— Ed anche in quello successivo, di ricostruzione e di opere feconde...

E' confortante constatare che, se la moderna chimica ha fornito all'umanità terribili mezzi aggressivi, dirompenti, incendiari, dissolvitori, assai maggiore è il numero dei ritrovati con cui ha modificato la natura, ha creato composti nuovi a scopo benefico e pratico.

Se, dal giorno in cui Ascanio Sobrero di Casalmonferrato creò la nitroglicerina, trasformata poi in dinamite da Nobel (le vicende son documentate da F. Savorgan di Brazzà, *Da Leonardo a Marconi - Invenzioni e scoperte*, Milano, ed. Hoepli, 1933; pag. 260-268) l'industria degli esplosivi ha avuto quello sviluppo grandioso del quale gli avvenimenti ci danno una tragica documentazione, se, paradossalmente, la moderna chimica ha creato mezzi vari e potenti di distruzione, assai più ricca e varia è stata ed è la produzione nel campo dei medicinali artificiali.

— Fino al '70 o quasi, la medicina si serviva di droghe: la chimica farmaceutica ha prodotto, in un settantennio, migliaia e migliaia di prodotti mirabili e specializzatissimi. In questo settore la chimica è in continuo e fecondo progresso.

Dal suo posto di vedetta, scrutando verso l'avvenire nel campo sempre più vasto della chimica moderna, il prof. Bargellini può profetare — dai dati di oggi e dalle direzioni di marcia — che essa «avanzerà su tutti i fronti».

— Specialmente nel campo pratico questa avanzata è stata grandiosa, negli ultimi tempi; e si promette non meno grandiosa nell'avvenire, ancor più sospinta dalle necessità materiali. Basta pensare, tanto per dare un solo esempio, al catrame. La nostra generazione ricorda bene la storia iniziale di questo prodotto...

Il prof. Bargellini condensa in un gesto efficace questa prima fase mitica, portando alle narici il pollice e l'indice della mano destra.

Il catrame fece infatti la sua apparizione come un diabolico castigo legato ai vantaggi dell'illuminazione a gas: il carbon fossile, dai gazometri, ammorbava i dintorni con il suo vischioso rifiuto.

Il catrame è oggi preziosissimo: vien distillato a sua volta per ricavarne prodotti vari e di enorme importanza nelle industrie più diverse: specialmente in quelle dei colori, degli esplosivi, dei prodotti farmaceutici. Bastano alcuni nomi fondamentali perchè si aprano dinanzi ai nostri occhi altrettanti panorami grandiosi di produzione: benzene, fenolo, naftalina; oli leggeri, medi e pesanti; pece, toluene, cresolo, antracene...

Ed altri panorami vastissimi di produzione si aprono, man mano che il prof. Bargellini accenna ad altri settori della chimica moderna e avvenire: in quello delle resine artificiali e delle materie plastiche stiamo assistendo alla creazione continua di nuovi prodotti che sostituiscono il vetro, il legno e persino i metalli; nelle fibre tessili, l'Italia è all'avanguardia, e si preparano sempre nuove fibre...

— Si può affermare — continua il Direttore dell'Istituto Chimico — che il 90 % dei chimici lavora alla soluzione di problemi pratici.

— Resta, sicchè, il 10 %, che si dedica allo studio delle teorie, che non perde di vista l'idealità: è una percentuale non forte, tanto più che i teorici formano spesso, se non sempre, la pattuglia di punta di ogni scienza...

— Nè può concepirsi una vera chimica esclusivamente pratica: il «pratico» si arresta talora dinanzi ad un interrogativo, e deve chiedere l'aiuto illuminante al teorico. Però anche i teorici, pur sollevandosi nelle sfere eccelse, non debbono mai perdere di vista... la terra.

Purtroppo diventa sempre più sparuto il numero dei ricercatori puri, dei pionieri della teoria. Ed i loro compiti diventano invece sempre più vasti e giganteschi; diventano sempre più giganteschi proprio man mano che le ricerche si appuntano sempre più nell'ultraminuscolissimo.

E' chiamato correntemente «numero di Avogadro» — dal nome del grande italiano che ebbe per primo l'idea chiara della molecola — quel «607 mila miliardi di miliardi» che permette di passare dalla scala quotidiana umana a quella corpuscolare: questo numero gigantesco, ottenuto con 10 metodi diversi (fenomeni capillari, movimenti browniani, passaggio della luce nei vapori saturi, irraggiamento per incandescenza, deviazione dei raggi X, movimento delle goccioline elettrizzate...) indica l'impiccolimento necessario per trasportarci dal mondo sensibile a quello delle molecole e degli atomi.

«Tutte queste cifre per la grandezza, la massa, il numero delle molecole e degli atomi non ci dicono direttamente nulla. La scala nella quale noi siamo usi di misurare non è adatta per valori così grandi. Nella pratica quotidiana la più piccola misura con la quale valutiamo le lunghezze è il mm.; come rappresentarci la decimilionesima parte di questo millimetro e quindi il raggio dell'atomo?». (L. Graetz e C. Rossi, *Introduzione alle teorie atomiche ed alla costituzione della materia*. Milano, Hoepli, 1932; pag. 26).

Possiamo, con l'immaginazione, super-ingigantire un atomo, per tentare di rappresentarcene la costituzione: in un atomo di idrogeno, il quale avesse un raggio di 100 chilometri, il nucleo non raggiungerebbe la dimensione di un punto ortografico (.) stampato in queste colonne: ed a 100 chilometri da questo punto girerebbe vorticosissimamente l'elettrone, di dimensioni tali che noi potremmo circondarlo con le nostre braccia.

Ma che cosa diventano il punto tipografico e il bariletto, a 100 chilometri uno dall'altro, quando questi 100 chilometri debbano diventare un decimilionesimo di millimetro?

E' superparadossale [illegible], per violare quest'orbita di un decimilionesimo di millimetro, la scienza debba servirsi di congegni giganteschi: l'elettrocalamita usata a tale scopo dal prof. Yosio Nisina nel Laboratorio di Ricerche Nucleari dell'Istituto Fisico e Chimico di Tokyo pesa 210 tonnellate; il «ciclotrone» progettato dal prof. E. O. Lawrence dell'Università di California avrà un'elettrocalamita che, da sola, peserà due milioni di chili!

Il «frantumatore di atomi» — il «ciclotrone» — pone a fronte, in lotta, il ciclopicamente gigantesco contro l'infinitamente minuscolo.

L'apparato grandioso, però, non serve che ad animare i miliardi di piccoli assalitori, i quali son pur sempre della stessa taglia del nemico da aggredire: sono protoni, deutoni, neutroni, corpuscoli alfa.

E' noto anche ai profani il «bombardamento degli atomi», ed ebbe gran risonanza la vittoria del Fermi, che con tali bombardamenti riuscì, impiegando neutroni «lenti», a disintegrare quasi tutti gli elementi chimici. I campi magnetici possenti conferiscono agli assalitori del nucleo colossali energie, calcolate in milioni e milioni di elettroni-volt, superando le possibilità offerte dai radioelementi naturali.

Le ricerche lasciano intravvedere risultati ed applicazioni certamente sorprendenti.

* *

Uscendo dalla luminosa stanza del direttore dell'Istituto Chimico, è tentante dare un nuovo sguardo alla bella tabella di Mendelèiev, nell'aula grande. E' terminata: se tre caselle sono ancora vuote, non i pittori possono ancora riempirle: i tre elementi sono tuttora latitanti: il 61 tra le «terre rare», l'85 nel VII gruppo fra gli alogeni, e l'87 (I gruppo) tra i metalli alcalini.

Di questi ricercati dalla polizia chimica, però, si conoscono già i connotati: sicchè è probabile che quanto prima verrà data notizia che essa ha acciuffato i tre latitanti: 61, 85 e 87.

Toddi

Il prof. Yosio Nisina, tra l'oscillatore (a sinistra) **ed il ciclotrone frantumatore di atomi** (a destra).

Meravigliosa aurora boreale nel cielo norvegese

Stoccolma, 28 luglio.

(V.) - I pochi abitanti di Oslo che ore [illegible] prima della mezzanotte rincasando dal teatro o dal cinematografo si trovavano ancora in strada hanno avuto la singolare fortuna di assistere ad uno di quegli spettacoli di magica bellezza, comunemente detti «aurora boreale», che costituiscono uno dei più singolari fenomeni del clima nordico.

Alle ore 23 e 30 circa, una luce uguale e diafana cominciò ad apparire nel cielo.

Infine, tutto d'un colpo, tutto il cielo di Oslo sembrò fiammeggiare con un incomparabile splendore che non durò che alcuni secondi. Le lingue di fuoco impallidirono, divennero violacee, si oscurarono, si spensero. L'estremità più alta delle immani pareti di granito del fiordo di Oslo fu ultima ad essere investita dal chiarore.

CIANCE E CAPRICCI

IL PERICOLO DELL'ONESTÀ

Giovani, non avvicinate i vecchi: sono pericolosissimi, danno cattivo esempio.

Quando vedete un vecchio, passate alla larga, in punta di piedi, con le scarpe in mano: se s'accorge di voi, vi chiama, vi attira e vi rovina.

E massimamente diffidate non dei vecchi dei quali si sappia che hanno condotto una vita disonesta giungendo a ricchezze e ad onori non meritati, ma di quelli che, avendo vissuto onestamente, alieni da intrighi, da violenze e da cortigianerie, sono poveri, modesti e onorati da parenti ed amici.

Essi ingannano con la loro veneranda apparenza: lunga barba bianca, fattezze nobili, candida capelliera, voce grave, gesto solenne, e negli occhi il quasi spento fuoco di un già ardente, vivo sguardo, come nel cielo, al tramonto, i pallidi ma meravigliosi colori di un sole che muore.

Ingannano e attirano.

Giovane incauto, tu sei perduto. Egli ti sorride, ti chiama, e con la tremula mano ti fa cenno d'avvicinarglisi.

Fuggi! No, non puoi più: ormai t'ha preso, ti parla, e ogni parola è una goccia di veleno che per le orecchie scende nel tuo cuore.

«Eccomi qui, figliuolo, povero, senza onori, dimenticato dai potenti. Perchè? Perchè sono stato onesto. L'onestà è stata la mia rovina. L'unico ostacolo al raggiungimento del benessere, della ricchezza, dei favori è stato l'onestà.

Io sono una vittima della virtù.

Ah, perchè sono stato virtuoso? Perchè non ho fatto come gli altri?

Perchè non ho oppresso le vedove, maltrattato gli orfani, angariato i deboli, preso a schiaffi i poveri?

Perchè non ho adulato i potenti, baciato i piedi dei ricchi, cosparso di olii le ginocchia dei padroni?

Se rinascessi!

A chi mi beneficasse morderei la mano, a chi me la tendesse per elemosina la colpirei con martelli; al potente porgerei la nuca perchè me la calpestasse col tacco e gli direi: «Una nuca sola è poco, spero di averne altre, lavorerò, studierò, frequenterò le scuole serali per avere altre nuche da sottoporre al vostro tacco»; al ricco direi sempre di sì, approverei i suoi spropositi, manderei grida di ammirazione ai suoi errori, lo loderei per le ingiustizie, subirei tutte le umiliazioni e, se gli facesse piacere, prenderei tutti i giorni, ad ora fissa, grossi colpi di larghe fette di prosciutto sulla faccia.

E' così che bisogna fare, figliuolo mio. Guai ad essere virtuosi. Guarda me: io sono il ritratto della virtù, gli autori di sillabari hanno chiesto il mio ritratto per metterlo nella pagina della lettera «V» (Un vec-chio vir-tu-o-so), tutti mi stimano, tutti mi lodano, ma che cosa ho ottenuto dalla vita? Nulla.

Sono povero, non avrò funerali di prima classe.

Fuggi la virtù, figlio mio, se vuoi riuscir nella vita. «Viva il vizio» sia la tua bandiera, e riuscirai!».

Ecco che cosa dicono i vecchi virtuosi.

Molto più pericolosi dei vecchi viziosi perchè mentre questi elogiano la disonestà che li ha condotti alla ricchezza, quelli condannano l'onestà, il che è peggio. Anzi, non è vero che i disonesti, giunti che siano alla vecchiaia, elogino la disonestà che ha loro tanto giovato. Bugiardi come sono, si atteggiano ad onesti:

«Se sono quello che sono, figliuolo mio, se ho quello che ho, è tutto per merito mio. Io non mi inchinai ai potenti, io non adulai i ricchi, ma fiero, rigido, adamantino, tutto d'un pezzo, procedetti a fronte alta e sola arma mi fu la mia coscienza pura, candida, affilata come una spada.

Va, figliuolo, e sii onesto!

Vecchi infernali, bugiardissimi, ma quale nobile, utile esempio per la credula gioventù!

Ascoltate questi, o giovani, e diverrete migliori. Ma siate sordi alla voce degli [illegible]: è veleno che per le orecchie entra nel vostro cuore e lo inquina.

Mosca

La strana metamorfosi di un giovane americano

Da perfetto esemplare di razza yankee, a diciotto anni si trasforma in negro

New York, 28 luglio.

Un caso stranissimo, sebbene non nuovo a quanto pare, si è verificato nello Stato di Virginia e precisamente a Richmond. Vive colà un certo Allan W. Trent, di 18 anni, figlio di un valente e stimato medico. Il giovane, sebbene dimostrasse qualche anno meno, era sempre stato sanissimo e non aveva mai sofferto infermità, ad eccezione delle comuni malattie infantili ed era anche un bel ragazzo, tanto che, una volta, aveva partecipato per gioco ad un concorso cinematografico promosso da una nota Casa produttrice e, pochi giorni dopo, si era visto recapitare un telegramma da Hollywood, con il quale gli si offrivano trecento dollari settimanali per un periodo di due anni, per interpretare un gruppo di film, il cui protagonista doveva essere un ragazzo fra i sedici e i diciassette anni. Il giovane era molto fiero di questo suo successo, ma aveva declinato l'offerta perchè la sua grande aspirazione era di entrare all'Accademia Navale di Annapolis ed intraprendere la carriera dell'ufficiale di marina.

Improvvisamente, qualche mese fa, la sua felicità fu offuscata da una serie di fenomeni strani che, considerati separatamente, sembravano a tutta prima insignificanti, ma che, messi insieme, cominciarono a destare in lui e nei suoi familiari serie preoccupazioni. Il suo colorito, naturalmente abbronzato, andò man mano oscurandosi ed acquistando una tinta terrea dapprima, poi tendente sempre più al nero dell'ebano, la bocca, che in origine egli aveva meravigliosamente disegnata, si andò deformando, le labbra, appena appena un po' carnose, diventarono, nel corso di un paio di mesi, tumide come quelle dei mori, i capelli si increspàrono. A farla breve, colui che era ancora, nel mese di aprile, un bellissimo giovane, sebbene non ancora perfettamente sviluppato, è oggi un autentico figlio di Cam.

E' facilmente immaginabile lo stato di disperazione nel quale vive, ormai, la famiglia Trent. Sono state consultate tutte le celebrità della scienza, ma, ammettendo che qualche cosa si potesse tentare in principio, per combattere i progressi dello strano fenomeno, ormai è, evidentemente, troppo tardi. Intanto, il giovane ha dovuto abbandonare la scuola, ove i compagni si scostavano da lui con ribrezzo, e rinunciare al suo proposito di presentarsi al concorso dell'Accademia Navale di Annapolis, ove non lo accetterebbero sicuramente. La famiglia è letteralmente stroncata: la sorella di Allan, una bellissima fanciulla, si è vista abbandonata dal suo fidanzato; il padre, che era specializzato in ginecologia, sta ormai perdendo, a poco a poco, tutta la sua clientela.

I giornali che si sono interessati della faccenda ricordano che già anni addietro qualche caso simile, benchè non così completo e definitivo, di involuzione razziale si è verificato in America in individui che avevano avuto un ascendente negro; senonchè, in questo caso, non si ha assoluta conoscenza di ascendenti negri nella famiglia ed i Trent giurano che la loro razza è assolutamente pura. Un giornalista della Carolina che ha scritto una serie di corrispondenze da Richmond sullo strano caso si chiede allarmato: [illegible] negro sarebbe più diffuso di quanto non si creda nella comunità americana?

L'URBANESIMO pericolo pubblico N. 1

La grave sorte dei paesi che hanno abbandonato le campagne - In Italia il problema bisogna porselo e risolverlo anche per il dopoguerra

Fu il sottosegretario Buffarini, discutendosi alle Commissioni del Senato il bilancio degli interni, il 14 aprile di quest'anno, a definire l'urbanesimo come «il pericolo numero uno». Egli era, ed è, nel vero, da tempo, seguendo con intelligente premura, le direttive ben chiare e ben ferme del Duce la cui politica è assolutamente contraria all'urbanesimo mentre mira a dare sempre maggior sviluppo e miglior benessere alla vita rurale. Si ricorda sempre il discorso del Duce ai podestà e la dichiarazione allora fatta di non essere contrario all'ingrandimento delle città ove questo avvenga per via naturale ma non per immigrazione.

A Roma, per esempio, si ha un afflusso di 40 mila persone all'anno, mentre le eccedenze della natalità sulle morti non sono che di 15 mila. Ma in tutte le altre grandi città si ha uguale fenomeno, spesso, anzi, molto peggiorato. Il male si è che lo stesso malanno va verificandosi anche in città che proprio non possono dirsi grandissime.

Malanno, si ripete, perchè ad esso corrisponde lo spopolamento delle campagne e in breve anche il tristissimo fenomeno del regresso delle nascite nelle città. Mussolini nel memorando discorso dell'Ascensione disse che l'urbanesimo industriale porta alla sterilità della popolazione.

Eloquenti insegnamenti

Se la storia deve servire ad ammaestramenti, essa ci ricorda la decadenza e anche il tramonto di imperi (del resto uno ne vediamo già di recente o presto ne vedremo un altro) per cause fra le quali predominava lo spopolamento delle campagne e l'eccessivo ingigantimento delle città, con tutte le ben note conseguenze morali e sociali di malefica portata. In Francia in quarant'anni la popolazione rurale era diminuita di 7 milioni; nell'ultimo ventennio la superficie di terra incolta è arrivata a 5 milioni di ettari, mentre la popolazione delle città è salita del 15 per cento. Superfluo ricordare ciò che è avvenuto in Inghilterra ove ben tardi si comprende e si sta scontando che cosa significhi avere immensi parchi e campi di giuoco al posto di terre coltivate con gente attaccata al lavoro agricolo.

Fra noi il fenomeno dell'urbanesimo, se non ha il carattere di gravità eccezionale che presenta altrove, si manifesta però in modo da impressionare chi segue la vita sociale e ne ha la responsabilità direttiva, tanto che il Duce con suo telegramma ai Prefetti il 22 settembre 1938 ordinava di arginare rapidamente e radicalmente l'esodo dei rurali. E la legge recente sui provvedimenti contro l'urbanesimo fu da Lui voluta. In essa si vieta che si iscrivano ad uffici di collocamento per lavori di categoria diversa i lavoratori agricoli che senza giustificato motivo abbandonino la terra alla quale sono addibiti. Certo è inquietante per la potenza produttiva della nazione e per la sua alimentazione vedere che, mentre le campagne abbisognano di mano d'opera urgente, masse di lavoratori affluiscono alle città.

Un povero contadino che sia non lungi da Torino e che legge gli scritti agrari di questo giornale, scrive un'accorata lettera nella quale, pur dichiarando che adopera la penna con più fatica della zappa, afferma verità profonde. Alla stagione dei più urgenti lavori, egli dice, ci mancavano le braccia, non tanto pei richiami alle armi, quanto per la corsa alle officine o agli stabilimenti industriali. «Giovanotti e ragazze hanno abbandonato la terra: vanno in bicicletta alla città, e noi due vecchi lavoriamo da bestie e non arriviamo ad impedire che la terra torni *gerbida*». I padroni delle fabbriche, egli dice, non dovrebbero accettarli questi che disertano la terra. Ma non è tutta colpa delle officine. Infatti egli ci dice che uno dei figli andato a stabilimenti industriali, fu riconosciuto non adatto a quei lavori; ma il figlio, in luogo di tornare alla terra, si è messo a vender ortaglie sul mercato, a [illegible] nelle osterie, consumando il poco che aveva. Finirà al Cottolengo, dice il padre desolato.

Quel che bisogna fare

Osserva che poderi ove, pochi anni fa, erano sette otto persone valide, oggi ne hanno due o tre: gli altri sono andati tutti o nelle officine o a far altri mestieri in città e «quasi più nessuno vuol fare il contadino come suo padre».

E' vero che il contadino rappresenta in realtà un tipo di uomo fisicamente e moralmente diverso da quello di altri ambienti sociali e purtroppo ancora poco noto e meno compreso dai ceti urbani e industriali.

Ma è questo tipo d'uomo che non solo pel suo lavoro muscolare è insostituibile in un'agricoltura così difficile e dura com'è la nostra per le molte sue caratteristiche ambientali, ma per la sua funzione morale che sostiene, come colonna fondamentale, la nazione. La ruralità fu e sarà sempre in ogni tempo espressione di morale virtù, ha scritto De Bernardis, che consente la saldezza della coscienza civile di un popolo e crea l'eroismo quando necessita. Nella dura quotidiana fatica rurale nasce l'amore alla terra, alla casa, si ha l'orgoglio dell'utilità della propria opera, si ama la famiglia, si sente la divina funzione di aver numerosi figli, e si alimenta l'amore a tutto ciò che la natura ci offre: quella poesia della terra, semplice e feconda, è ignota in mezzo ai milioni di cittadini. E sono i rurali intimamente, tenacemente legati alla terra, con la proprietà, la mezzadria, la compartecipazione, che assicurano la massima fecondità alla terra, alle famiglie, alla nazione. Sono anche essi che nell'unità mantengono inalterati i valori della fede, della disciplina, della forza.

Il problema dell'urbanesimo si porrà ancora più urgente nel dopo guerra. Bisogna quindi provvedere fin d'ora. L'ammonimento del Duce contro la mania di inurbarsi e in favore della schietta ruralità, dev'essere tradotto presto in provvidenze concrete. Non basta impedire il collocamento di lavoratori agricoli che abbandonino la terra cui sono addibiti. Occorre energicamente fare la «politica del villaggio» voluta dal Duce. Bisogna intendere, ha detto il sottosegretario Buffarini, la politica dei capoluoghi nella sua più degenerativa tendenza a metropolizzare il centro. Bisogna negare il superfluo ai centri urbani per concedere il necessario e l'indispensabile al centro rurale. Benissimo. Ma i propositi devono essere accompagnati dalla azione. Si deve far rinunciare nelle città la smania di legare il proprio nome all'erezione di edifici, e costosi piani regolatori, a spese non rispondenti a indiscutibili esigenze pubbliche. Disse anche questo Buffarini e soggiunse essere intenzione del Ministero interno di portare nei paesi buona parte delle comodità igieniche e sociali che ora sono soltanto nelle città. Servizi tecnici, sanitari, amministrativi non devono essere accentrati solo nei capoluoghi della provincia, obbligando il rurale a perder tempo e spesso anche denaro per recarsi (e adesso le occasioni sono più che decuplicate) agli uffici cittadini. E' anche e soprattutto sugli uomini adatti che si deve contare, ci si faccia maggior ricorso a quegli uomini di esperienza e di buon senso che per decenni hanno vissuto fra i rurali. Si affidino ad essi funzioni di podestà o di consultori e altre gerarchiche che mal rispondono alle mansioni o a cariche onorifiche ai forestieri o a inadatti. Non ancora ci si vale come si dovrebbe, anche per amministrare opere pie, enti morali, ecc. che hanno patrimoni rustici, di questo elemento della campagna dalla lunga pratica, dalla profonda conoscenza dei bisogni locali e dall'onestà sicura.

Quando hanno fatto il soldato

E' stato osservato, a proposito di urbanesimo, che non va trascurata la influenza sull'abbandono delle campagne da parte dei giovani, nel fatto che il servizio militare si compie in grandi centri cittadini, dai quali il soldato apprende o si immedesima usi e particolarità di vita che poi gli fanno disamare la vita rurale. E' un fatto che una percentuale, non grande finora ma che potrebbe dannosamente crescere, di giovani congedati preferisce il lavoro in città e nelle officine che tornare alle campagne. Un soldato illustre, altamente benemerito e valoroso, il generale Zupelli che fu pure ministro ed ora è senatore, pensa egli pure che sia di massima importanza conservare lo spirito rurale nei militari contadini, e poichè oggi l'ordine pubblico non ha più bisogno di ricorrere alle truppe, giudica sia utilissimo stanziare le guarnigioni militari in piccoli centri, anche sotto l'aspetto che per recarsi fuori per esercitazioni le truppe devono attraversare l'abitato talora per dieci chilometri! E pensa sia necessario di continuare nei presidi quanto fu iniziato dal nostro grande e amato Sovrano quand'era comandante del Corpo d'armata di Napoli, di tenere, cioè, vivo l'amore rurale nei soldati contadini con lezioni e conversazioni agricole, con campi sperimentali, ecc. Il venerando generale Zupelli ci dice: «E' certo che il nostro contadino, abituato a vita rude, che affronta ogni sorta di fatiche, è la miglior stoffa di soldato: l'impedire che egli perda le sue qualità inurbandosi è opera altamente patriottica, perchè il soldato contadino costituisce il nerbo e la forza dell'esercito italiano».

Non è in un articolo di giornale che possa affrontarsi in pieno un problema di così vasta portata come quello dell'urbanesimo, nè esiste la polverina miracolosa o il rimedio unico per vincere questo grave malanno. Comunque, preme di richiamare ancora su di esso la attenzione di quanti hanno alte responsabilità nella vita del nostro popolo, il quale sarà sempre più grande e più degno di coscienza imperiale quanto più rimarrà rurale nella sua essenza, nella maggior massa e soprattutto nei sentimenti e nell'attività disciplinata e feconda.

Arturo Marescalchi

Giocatori d'azzardo in fuga saltando dalla finestra

Ferrara, 28 luglio.

Alcuni individui erano intenti la scorsa notte a giocare d'azzardo in via Scienze, 14, quando echeggiava un improvviso trillo di campanello. Temendo l'arrivo della polizia, i giocatori, in un movimentatissimo parapiglia, fuggivano lanciandosi dalle finestre, sebbene queste fossero all'altezza di sette metri. I giocatori si gettavano così nel vicolo Terracona. Mentre però qualcuno toccava felicemente terra, due di essi, gravemente feriti, restavano a terra e doveva essere chiamata telefonicamente la Croce Rossa perchè inviasse sul posto un'autolettiga. Trasportati all'ospedale, ad uno di essi, Tullo Benfatti, di 55 anni, rappresentante, era riscontrata la frattura della gamba destra e altre lesioni guaribili in 90 giorni; all'altro, Carlo Lelli, di 47 anni, la frattura del femore destro e commozione cerebrale, per cui la prognosi è riservata. Ambedue hanno precedenti in materia di giochi d'azzardo. Il padrone della casa, Luigi Sambri, si è eclissato.

Una maestra nei guai per avere vinto due concorsi

Genova, 28 luglio.

La maestra Danè Malvina prese parte al concorso per posti di seconda categoria, bandito dal provveditore agli studi di Genova, nell'aprile 1937, ma essa non venne ammessa al concorso. Contro questa esclusione la maestra ricorse al Consiglio di Stato il quale, con sua decisione 8 agosto 1939, accogliendo il ricorso, stabilì che fosse inclusa tra le concorrenti del concorso, e tale decisione le venne notificata in data 8 settembre 1939.

Nel frattempo, però, la Danè, che si era acquistata nuovi titoli, aveva preso parte ad un altro concorso bandito dallo stesso provveditore nel giugno del 1939, ed in base ai risultati del concorso stesso, nella cui graduatoria figurava prima, essa veniva nominata insegnante di ruolo nelle scuole femminili di seconda categoria. La Danè dichiarava espressamente al provveditore di accettare la nomina agli effetti del concorso del 1939.

Successivamente, il 25 ottobre 1939, il provveditore comunicava alla maestra che, vista la decisione dell'8 agosto 1939 del Consiglio di Stato, d'ordine del Ministero essa veniva inquadrata tra le vincitrici del concorso 1937 e nominata. La maestra in un suo ricorso al Ministero riconfermava nel modo più chiaro la sua volontà, dichiarando che, dopo avere accettato la nomina di ruolo derivante dal concorso nel 1939, non intendeva accettare altra nomina che derivasse dal concorso del 1937.

Il Ministero, però, respingeva il reclamo, motivando che la Danè «non poteva più invocare alcuno dei benefici che potevano derivare dal concorso del 1939» dovendo essa già ritenersi sistemata in ruolo in una delle sedi disponibili al momento in cui, per effetto dell'accoglimento del suo ricorso da parte del Consiglio di Stato, fu disposta la sua assunzione come vincitrice del concorso 1937.

Contro il suddetto provvedimento ministeriale la Danè ricorse per la quarta volta al Consiglio di Stato, e questo, con recentissima sentenza, ha accolto il ricorso, stabilendo la massima che quando al pubblico impiegato si offrono due strade egli possa optare per una di esse, e perciò la maestra Danè, che aveva ricevuto dalla stessa autorità due nomine, era libera di accettarne una, rifiutando l'altra.

Una pazza?

Racconta d'aver ucciso la propria figlioletta

Genova, 28 luglio.

Un orrendo racconto ha fatto la trentasettenne Antonietta Seramaglia, da Milano, residente a Caprile. Undici mesi fa la donna dava alla luce una bella bambina, a cui era imposto il nome di Stella. La Seramaglia, che deve essere una pazza, giorni addietro prese in braccio la piccola, si recò nei pressi del cimitero di Propata, dove sapeva esistere un profondo precipizio, e vi lanciò cadere la sua creatura. La donna ieri partiva a piedi da Caprile e giungeva a Genova la notte, presentandosi al funzionario di servizio in Questura e dichiarandosi responsabile dell'omicidio della figlia. La donna è stata fermata e sono state disposte indagini per stabilire se quanto ha raccontato risponde a verità.

Fuga di muli imbizzarriti 18 persone ferite

Cuneo, 28 luglio.

Alcuni commercianti ambulanti percorrevano di notte su calessi trainati da muli, la statale Cuneo-Borgo S. Dalmazzo, diretti a Cuneo, quando, in regione Crocetta, gli animali, quasi ubbidiendo a suggestione collettiva, per il rumore fatto da un autocarro che sopraggiungeva, si sono tutti imbizziti e, presa la mano ai loro conducenti, si davano a pazza corsa, rompendo i finimenti e le stanghe e facendo cadere a terra e travolgendo conducenti e passanti. Uno dei quadrupedi è caduto in una roggia fiancheggiante la strada, restando ucciso dal veicolo che gli si era capovolto sopra; gli altri, liberatisi dei veicoli, sono fuggiti per la campagna, ove sono poi stati recuperati dopo lunghe corse e faticose ricerche.

Nell'incidente sono rimaste ferite, fortunatamente in modo non grave, diciotto persone che sono state ricoverate e medicate al locale ospedale civile di Santa Croce. Esse sono: Andrea Boccolera, Mario Lombardo, Felice Ponte, Giuseppe Giacosa, Giulio Tullio Poncet, Mario Bologna, Domenico Rossi, Agostino Paolinelli, Giuseppe Conterno, Antonino Carabezza, Marino Italiano, Domenico Adami, Angelo Dellepiane, Michele Campanella, Domenico Occelli, Clemente Vigna, Marco Borello, Bartolomeo Panero.

Un rocciatore della Gil vittima d'un incidente di cordata

Milano, 28 luglio.

Al campo rocciatori della GIL, a Madonna di Campiglio, il giovane fascista Renato Bolocchi, appartenente al battaglione alpini, plotone rocciatori, durante un'ascensione di addestramento è rimasto vittima di un incidente di cordata. Il Bolocchi, ardente ed entusiasta, stava completando la sua preparazione per presto cimentarsi al servizio della Patria. La salma della giovane Camicia nera è stata trasportata a Milano, alla sede del Comando GIL «Generale Cantore», dove è stata allestita una camera ardente e dove gli appartenenti al battaglione alpini, alternandosi con camerati squadristi, montano la guardia d'onore. I funerali si svolgeranno domani.

Crollo di un fabbricato con due vittime

Roma, 28 luglio.

Poco dopo le 22 di ieri un improvviso pauroso fragore faceva accorrere i passanti di fronte al fabbricato di via Appia Nuova n. 624, che era crollato per cause ancora ignote. Immediatamente venivano chiamati i Vigili del fuoco i quali iniziavano il lavoro di sgombero del pauroso cumulo di macerie. L'opera di soccorso veniva resa ancora più lunga e difficile dalle caratteristiche stesse del fabbricato, un tempo vasto granaio adibito poi a segheria elettrica, con l'aggiunta di un piccolo deposito di benzina. Purtroppo sono rimasti schiacciati dalle macerie il proprietario della segheria, Negri Alberto e la di lui moglie.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA LIVORNO

Travolto da un'ondata mentre si bagnava, annegava in mare il soldato del 7° artiglieria Niccolò Massa di 20 anni, nativo della provincia di Catania, la cui salma è stata restituita il giorno dopo.

Il delitto di Genova

Le condizioni della ferita

Genova, 28 luglio.

Oggi è stata trasportata all'ospedale di San Martino Guglielmina Manetta, la vittima della tragedia avvenuta nei boschi di San Eusebio sabato notte. Dalla radioscopia è apparso che il proiettile, penetrato nella testa dalla regione temporale sinistra, ha sfiorato il cervello e si è fermato contro la tempia destra. Le condizioni della giovane madre rimangono tuttora gravi, malgrado le sia stato estratto oggi il proiettile.

La Manetta aveva sposato a 16 anni, nel 1937, l'operaio Armando Ferri, dal cui matrimonio ha avuto una bambina. L'anno scorso ebbe occasione di conoscere e di innamorarsi perdutamente del ventottenne Mino Più, e la tresca fra i due continuò finchè il marito, insospettito dalle frequenti assenze della moglie, la seguì. Fu così colta in flagrante adulterio, per cui ne seguì un processo che si è concluso il 24 del corrente mese con una condanna dei due a cinque mesi di reclusione. Da questo, forse, la tragedia.

Un temporale su Brescia allaga un cinema e un teatro

Brescia, 28 luglio.

Durante l'imperversare di un furioso temporale, che ha rovesciato sulla città torrenti di pioggia, vi furono parecchi allagamenti di negozi e di locali a pianterreno. Al sottopassaggio di via Cadorna l'acqua ha raggiunto 70 centimetri di altezza, ma i vigili del fuoco riuscirono a ristabilire il transito; così pure in via Niccolò Tommaseo. Nel cinematografo «Sole» l'acqua dalle cantine è salita a invadere la platea, raggiungendo l'altezza di 50 centimetri. I vigili del fuoco, dopo aver fatto sgombrare la sala dal pubblico, provvidero a svuotare il locale. Al teatro Sociale la platea, l'atrio, il ridotto furono invasi dalle acque durante la rappresentazione. L'incidente ha messo in apprensione il pubblico, che ha cercato riparo nelle gallerie.

Ago ingoiato ed espulso

Bari, 28 luglio.

Ad Andria l'operaio Francesco Miccoli ha ingoiato inavvertitamente un ago da cucire. Dopo due giorni, il Miccoli si accingeva a sottoporsi all'esame radiografico, quando espelleva l'ago per via normale, senza alcun intervento medico.

GLI SPORT

Le affermazioni del canottaggio italiano

Il cons. naz. Raffaele Manganiello durante il rapporto tenuto ai dirigenti sportivi torinesi aveva detto che una fra le direttive del Coni sarebbe stata quella di moralizzare alcune attività sportive eminentemente professionistiche. Fra queste non vi è certamente il canottaggio ed il Presidente del Coni lo sa molto bene.

Lo sport del remo è morale al cento per cento. Una medaglia di poco valore intrinseco, ma che il vogatore conserva gelosamente, è il solo premio tangibile che il vogatore riceve quando dopo mesi di duro allenamento riesce ad agguantare la vittoria. Eppure, nonostante questo, tutti hanno potuto ammirare in tutti i tempi i fieri gagliardi vogatori italiani vincitori su tutti i campi di regata d'Europa e del mondo.

E per convincersi di questa verità basta dare uno sguardo all'albo d'oro dei Campionati d'Europa dalla loro istituzione nel 1893 fino ad oggi.

In esso si possono leggere i nomi di località di tutta Europa quali: Zurigo, Lucerna, Juvisy, Ostenda, Como, Praga, Parigi, Bidgoszcz, Belgrado, Budapest, Berlino, Amsterdam, Milano, dove i vogatori delle società italiane hanno fatto sventolare in questi cinquanta anni i colori vittoriosi dello sport remiero italiano.

Il presidente del Coni aveva detto quel giorno che tutti gli sportivi d'Italia, dovevano nonostante l'eccezionale momento, continuare a svolgere la propria attività agonistica, onorando coll'azione tutti gli sportivi che combattendo cadono e cadono sugli insanguinati campi di battaglia, offrendo serenamente in olocausto quella che a loro, forti e gagliardi, è la cosa più cara: «la vita».

Ed i canottieri italiani seguono questi dettami e vincono le loro battaglie sportive sui campi di regata dove il rumore della guerra spesso è ancora vicino.

Così a Berlino il 22 giugno scorso, a Francoforte il 29 giugno, a Budapest il 6 luglio, a Lucerna il 20 luglio, i vogatori dell'«otto» di Livorno, del «quattro con timoniere» della Canottieri di Varese, e del «quattro senza timoniere» del Dopolavoro Moto-Guzzi di Mandello del Lario, hanno segnato tutta una serie di bellissime vittorie ai canottieri gloriosamente caduti, dei quali 442 nella grande guerra, e sopra i quali aleggia il nome del più grande canottiere d'Italia, Giuseppe Sinigaglia, che toccava la sua apoteosi vincendo il Campionato del mondo sulle acque del Tamigi, quando già era vicina la grande conflagrazione.

Nel lontano agosto del 1916 egli, colpito in petto, morì senza rimpianto, ricordando nel delirio della febbre l'acqua del Lario tante volte solcata dal suo scafo vittorioso e di cui egli in quel supremo istante vedeva ancora forse nei suoi occhi quasi spenti, il limpido, lucente azzurro.

Anche il canottaggio torinese è in piena azione. Si sono svolte sul Po il giorno 6 luglio le regate interzona e si è disputato il classico incontro Piemonte-Lombardia per imbarcazioni in fuori scalmo ad otto vogatori e timoniere.

Il vecchio Piemonte, rappresentato dall'equipaggio della Società Canottieri Armida di Torino, ha trionfato sull'armo del Guf Milano, esponente della Lombardia. I giovani goliardi milanesi, dopo strenua lotta, hanno dovuto cedere all'impeto dei vogatori torinesi dell'Armida.

Trenta volte si è corso questo classico incontro ideato nel 1906 da Carlo Ruggero, quindici volte è stato vinto dal Piemonte, quindici volte dalla Lombardia.

Alla Società Canottieri Armida di Torino spetta l'onore di averlo vinto il maggior numero di volte e cioè nel 1914 a Como, nel 1924 a Torino, nel 1925 a Pavia, nel 1928 a Torino, nel 1937 a Como, nel 1941 a Torino; al vogatore Capellino Francesco, della Canottieri Armida, l'onore di avere guidato come capo voga per quattro anni consecutivi l'equipaggio torinese alla vittoria. A me il piacere di avere forgiato cinque dei sei equipaggi che hanno dato questo primato all'anziana società torinese.

Nella stessa giornata di gare l'Armida ha pure vinto l'incontro triangolare Piemonte, Liguria, Lombardia, in yole di mare a quattro vogatori inscritti all'U.N.U.C.I.

M. Rossella

Il campionato nazionale di pentatlon moderno

Roma, 28 luglio.

Nel mese di settembre si svolgerà il secondo campionato italiano assoluto di pentatlon moderno indetto dalla commissione creata dal C.O.N.I., che ha già dato un notevole impulso a questa importante branca sportiva. Anche la G.I.L., attraverso i suoi organizzati, ha svolto quest'anno un proficuo lavoro includendo nei Ludi Juventus un triatlon per i giovani quale preparazione al pentatlon moderno.

Il regolamento del campionato sarà quello olimpionico e cioè cinque prove: ippica (percorso 5000 metri), scherma (spada), tiro a segno (pistola), nuoto (300 metri) e corsa campestre (4000 metri).

La competizione sarà a carattere individuale, con un premio di rappresentanza, la Coppa Ceccarelli, per la quale verrà il punteggio dei tre migliori classificati per ogni squadra, composta da quattro concorrenti.

Saranno tempestivamente date disposizioni per le iscrizioni e per il programma dettagliato della competizione.

Il campionato della G.I.L. di nuoto e tuffi

Roma, 28 luglio.

Il Comando della G.I.L. indice ed organizza il decimo campionato nazionale di nuoto e tuffi della G.I.L. che si svolgerà nella piscina scoperta del Littoriale nel periodo 7-10 agosto. Ad esso possono partecipare tutti gli organizzati regolarmente tesserati per l'Anno XIX, nati dal 1° gennaio 1919 al 31 dicembre 1927 ed appartenenti alle categorie allievi e juniores della G.I.L.

Il trotto a San Siro

Milano, 28 luglio.

Premio Mendola (L. 10.000, m. 2060) — 1. Serenissima (2060, Barbetta) di Pietro Chiesa; 2. Morgulada; 3. Mala; 4. Ulicia. Tempo: 2'51"2 (1'25"6). Tot. 6; 3; 5; 23,50.

Premio Triuggio (L. 10.000, m. 2100) — 1. Mattacchia (2100, Pierpan) di Alfredo Bolognesi; 2. Treviso; 3. Zula; 4. Maggiolata. N. P.: Fauro, Barbarossa. Tempo: 2'59"6 (1'25"6). Tot. 19; 7; 3,50; 24,50.

Premio Romano (L. 8000, m. 2060) — 1. Pietro Nero (2060, propr.) di Alfonso Gonella; 2. Baldissera; 3. Mabalone; 4. Fiesione Ettore. N. P.: Sandro, Fibra, Durazzo, Zuco, Nocchetto, Polluce, Nabucco. Tempo: 3'3"2 (1'26"). Tot. 52,50; 24,50; 10,50; 19,50; 425,50.

Premio Robbiate (L. 10.000, metri 2080-2120) — 1. Felsina (2060, Vernetti) di G. Zucchia Rondinini; 2. Altana; 3. Gondoliera; 4. Armato. N. P.: Coreggiola, Ambrosio, Galileo, Don Carlos. Tempo: 2'57"2 (1'27"). Tot. 34; 10,50; 15; 9; 325.

Premio Bellagio (L. 25.000, m. 1640) — 1. Filibustiere (1620, Antonellini) del conte F. Orsi Mangelli; 2. Florinda; 3. Danzo. Tempo: 2'7"1 (1'18"5). Tot. 5,50; 55,50.

Premio Brisa (L. 8000, m. 2080) — 1. Francesca (2080, Fabbrucci) di Enzo Ruffini; 2. Fontanella; 3. Corinto; 4. Triestina. N. P.: Filtro, Nume, Gorgona, Breno. Tempo: 2'54"8 (1'27"4). Tot. 7,50; 5,50; —; 7; 31.

Premio Nenella (L. 8000, m. 2000) — 1. Betulla (2000, Luzi) di Scuderia Cignone; 2. Silvano; 3. Serra; 4. Gulion. N. P.: Bonanza, Arturo Grande, Aeolo, Pallanza, Martano, Vertilia, Lorenzo. Tempo: 2'37"4 (1'27"). Tot. 37,20; 9,50; 9; 9; 237. Scommesse duplici 2,a e 4,a corsa: 496; 6,a e 7,a corsa 306,50.

Le regate veliche sul Lario

Como, 28 luglio.

La seconda giornata delle regate a vela, disputatesi a Bellano, ha avuto esito regolare malgrado l'inclemenza del tempo, che ha messo a dura prova scafi e partecipanti.

Ecco i risultati complessivi dopo la seconda prova:

Sei metri, serie internazionale: 1. Dadù, di Zanoletti. *Stelle*: 1. Malucelli, di Baglietto-Ziravello. *Beccaccini*: 1. Ariù, di Porro Manara. *Monotipi*: 1. Foscari, di Ponci.

Campione di flotta stelle del Lario per l'Anno XIX è risultato Glauco II, di Luzzani-Mestron, seguito da Tragara II e da Speranziella.

Risultati vari

TORINO. - Campionati piemontesi di ginnastica artistica maschili - 1.a prova: **Cat. Seniores**: 1. Pennesi (R. Società Ginnastica) punti 79,60. **Cat. Juniores**: 1. Ferreri (F. S. Pro Vercelli) 79,70; 2. Caranzini. **Cat. Allievi B**: 1. Magnano (R. Società Ginnastica) ecc.; 2. Petronelli; 3. Tonetto; 4. Palestrini; 5. Quarello; 6. Abrate; 7. Sturla; 8. Pini; 9. Gallina; 10. Abrate. **Cat. C**: 1. Maggio (Dop. Lancia) 56,60; 2. Bertetto; 3. Trabucchi; 4. Rinaldo; 5. Bosso; 6. Pontano; 7. Rosina; 8. Berton; 9. Giumaglia; 10. Stragalotti. **Cat. Allievi C**: 1. Baccarello (Dop. Lancia) p. 75,80; 2. Bontempo; 3. Bruciapaglia; 4. Tabasso; 5. Zecconi; 6. Amino.

NAPOLI. - Campionato di pallanuoto: Guf Bari batte Napoli [illegible] 12-1.

VALENZA. - Coppa Picollo, ciclisti allievi: 1. Coppi Serse (Dop. Tortona) Km. 96 in 2.37' media 36,650; 2. Porti; 3. Spagliardi; 4. Borlone; 5. Cerastico.

NOTIZIARIO

Ci telefonano da Roma: Alcuni giornali hanno riportato la notizia della assunzione presso una nota società sportiva, del segretario della F.I.G.C. dott. ing. Ottorino Barassi. Sta di fatto che l'ing. Barassi, rientrato di recente dall'Albania, è tuttora in servizio militare e non è modificata la sua posizione nei riguardi della F.I.G.C.

Alle finalissime del XII torneo del [illegible] che si svolgeranno a Ferrara dal 13 al 15 agosto parteciperanno i pugili Fiabbioni (Torino), Belfaldo (id.), Fossati (Alessandria), Centenaro (Torino), Giuliardi (id.) e Morelli (id.).

Numerosi equipaggi sono iscritti al VII Campionato del mare e al II Gr. Pr. dei Canottieri che si disputeranno a Venezia il 2 e 3 agosto.

Il Direttore Federale della F.I.R. è stato convocato per il 13 agosto prossimo.

BORSE e MERCATI

TORINO, 28. - Titoli trattati N. 49.000.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,50; Svezia 453; Germania 760,45; Turchia 1529; Argentina 456.

MILANO, 28 luglio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 28: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 50,15; Praga 5,00; Belgrado 5; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York 4,035-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,35-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors, nominale; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama 14,20. — **Nuova York**: Londra 4,035; Madrid 9,23; Parigi 2,34; Berna 23,45. — **Zurigo**: Italia 22,675; Francia 9,675; Inghilterra 17,35; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,80.

FORAGGI. — Alessandria, 24: fieno maggengo al Ql. 55-60; agostano 52-55; terzuolo 47-50; erba medica 48-49; trifoglio 46-50; paglia sciolta 24-27; id. pressata 26-28. — **Bassignana**: fieno maggengo al Ql. 65-67; agostano 57-58; terzuolo 55-57; erba medica 50-51; trifoglio 48-50; trifoglione stag. 48-50; id. fresco 40-42; id. misto 37-38; paglia sciolta di frumento 28-30; id. pressata 32-35. — **Serravalle Libarna**: fieno maggengo al Ql. 55-56; id. terzolo 52-54; erba medica 45-50; paglia di frumento 18-25. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 56-67; terzuolo 53-56; agostano 55-59; erba medica 40-45; trifoglio 38-43; trifoglione stag. 40-45; paglia mista di grano 27-29.

VINI. — Alessandria, 28: barbera all'Hl. 300-315; comune da pasto 130-140; superiore da pasto 145-155; dolcetto 160-190; bianco secco 150-155; bianco comune 145-210; grignolino 180-200; freisa 180-210; barbera extra 220-245; vecchi fini extra 265-280; barberato 170-190; moscato bianco 155-175. — **Bassignana**: dolcetto da pasta 370-380; id. comuni 340-350; barberati sup. 400-410; ordinari brillanti 380-390; barbere finissime 450-470; id. originarie 440-450; bianchi da pasto 440-450; comuni misti 420-450; stravecchi finissimi 550-560; vecchi per bottiglie 470-490; moscati finissimi 520-530; id. usuali 460-480. — **Serravalle Libarna**: rosso da tavola all'Hl. 360-380; id. superiore 430-450; bianco secco 380-420. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 300-335; varietà 325-355; superiori da pasto 350-385; neri e bianchi fini per bottiglie 290-355; stravecchi di marca 300-345; vecchi di marca da pasto 380-395; id. comuni 395-445; moscati sup. 540-565; id. comuni 460-495.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — **De Ros Angela Quaglino**, gestore del Bar Res, Torino. Sentenza 26-7-1941-XIX dichiara accertato l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Pasè Alessandro**, commercio immobili, strada Valpiana 104, Torino. Sentenza 26-7-1941-XIX chiude le operazioni relative alla procedura fallimentare per riparto del 10,25%. — **Osserie Rinaldo**, impresario costruttore, corso Palermo 207, Torino. Sentenza 25-7-1941-XIX dichiarativa ad istanza di creditore. Verifica crediti: 6-9-1941-XIX, ore 10. Giudice delegato: cav. Prestamburgo; Curatore: dottor Francesco Franzoni. — **Vittino Carla**, panettiere, via Stampatori 1, Torino. Sentenza 26-7-1941-XIX dichiara cessate le operazioni relative alla procedura fallimentare per insufficienza di attivo.

Delegazione femminile dei Guf partita per la Germania

Roma, 28 luglio.

Una Delegazione composta da fiduciarie delle sezioni femminili del G.U.F. e da fasciste universitarie, guidate dall'Ispettrice delle sezioni femminili del G.U.F. e dal direttore del Centro studenti stranieri, è partita in questi giorni alla volta della Germania dove sarà ospite della Reichsstudentenführung.

Dopo avere presenziato a Darmstadt ai campionati nazionali universitari femminili tedeschi, la Delegazione femminile dei G.U.F., che effettuerà una serie di visite nelle principali città del Reich, parteciperà ai lavori di un convegno culturale sui principali problemi delle organizzazioni femminili universitarie dell'Italia e della Germania.

Cristianamente ha raggiunto nel riposo eterno, l'adorata consorte (17036

Luigi Angelo Fasola

Ne dànno angosciati il doloroso annunzio:

i figli: **Antonietta** col marito **Giovanni Vallana**; ing. **Benedetto Fasola** con la moglie **Rina Col**;

i nipoti: **Maria** col marito **Piero Borri-Brunetto** e figlia **Silvana**; **Angioli** col marito rag. **Guido Poggi** e piccola **Maria Vittoria**; **Flora** col marito dott. **Antonio Bossi** e il piccolo **Carluccio**;

il dott. **Ludovico Zanetta** che amorosamente lo assistette; nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Maggiora (Novara), martedì 29 luglio ore 17.

Il presente annunzio serve da partecipazione personale.

Maggiora, 28 luglio 1941-XIX.

I **Comproprietari** dell'**Industria Lampade Elettriche Radio** con profondo dolore partecipano la morte del Signor

Fasola Luigi Angelo

adorato padre del Consocio dott. ing. Benedetto Fasola. (17037

Torino, 28 luglio 1941-XIX.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **S. A. Conceria e Ginghificio Lariano Lecco**, partecipa alla dolorosa perdita di (17039

Luigi Angelo Fasola

adorato padre del proprio Consigliere cav. uff. ing. Benedetto Fasola e nonno del dott. Antonio Bossi, Consigliere Delegato.

Maggiora, 28 luglio 1941-XIX.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze dell'**Industria Lampade Elettriche Radio** hanno il dolore di partecipare la morte del Signor (17038

Fasola Luigi Angelo

padre del Comproprietario dott. ing. Benedetto Fasola.

Torino, 28 luglio 1941-XIX.

Il giorno 27 cristianamente spirava fra le braccia dei suoi cari che tanto amava

Eugenio Martinatti

Ispettore Mercati Municipali a riposo

Fascista dal 1922

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio:

la moglie **Rosina Lenti**, i figli **Margherita** e **Riccardo**; gli amici rag. **Arturo** e **Giulietta Cavadini**, l'affezionata **Pina**.

Per volontà del caro Estinto i funerali modesti e senza fiori avranno luogo martedì 29 corr. alle ore 17. La famiglia non prende il lutto.

Torino, piazza VIII. Veneto 23.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

E' ritornato a Dio fra gli angioli

Gian Policarpo Michelini di San Martino con Rivalta

di anni 6

Straziati ne danno il doloroso annunzio i genitori **Michele** e **Teresa Gianoli d'Artogna**; i fratellini **Rinaldo** e **Luigi**; la nonna **Maria Olga Michelini di San Martino** nata di **Castellamonte di Lessolo**; il nonno **Rinaldo Gianoli d'Artogna** e consorte; la bisnonna, gli zii, le zie ed i parenti tutti. L'affezionata **Maddalena Michelotta**. (S

Campertogno, 28 luglio 1941-XIX.

Sabato 26 corrente alle ore 9 s'è spento nella pace del Signore l'

Avv. Caruzzo Lorenzo

d'anni 82

Danno il triste annunzio a funerali avvenuti: la moglie **Virginia Vignone**, i fratelli, la sorella, i nipoti **Caruzzo** e **Sovero**, i cognati, le cognate, i nipoti **Zignone Ferrero, Lora** e parenti.

Ponzone Biellese, 29 luglio 1941-XIX.

La **Rumianca** Società per l'Industria Chimica e Mineraria annuncia con vivo dolore la morte del Signor (4046

Cav. Geom. Cesare Sini

Padre del rag. Luigi Sini, Procuratore della Società.

Cristianamente è mancata

Giroldo Letizia

d'anni 11

Addolorati ne danno il triste annunzio i genitori **Cesare e Maria Giroldo**, i nonni, i padrini, zii e parenti tutti. I funerali il 30 corr. alle 17 da via Leinì 56.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 22-183

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

CRONACA CITTADINA

Il Federale a Rivalta ed Orbassano tra rurali al lavoro e bimbi al sole

L'Azienda agraria di proprietà del camerata comm. Rigoli a Rivalta è stata nel pomeriggio di ieri visitata dal Segretario Federale. [illegible]

Espulsa dal Partito

Il Segretario del P.N.F., su mia proposta, ha espulso dal Partito [illegible] *«Tradita la Causa Fascista».*

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Ritorno dei Balilla dalle colonie montane

[illegible]

Il Comandante Federale
FRANCO FERRETTI

Celebrazione del 23.o annuale della battaglia di Bligny

La visita ai feriti

[illegible]

Estremo omaggio alla salma del prof. Fornaca

[illegible]

Una battaglia giudiziaria intorno ad un sepolcreto

[illegible] giuridicamente indivisibile, non potendosi concepire la disponibilità di una parte del sepolcreto familiare, che renderebbe possibile quell'alienabilità che contrasta colla sua stessa destinazione, ha osservato che la divisione farebbe venir meno l'inaprobibendi di ogni singolo partecipante che vengano immesse nella tomba persone estranee alla famiglia, e che perciò i partecipanti al diritto di sepolcro non [illegible]

La partenza del Ministro delle Finanze

[illegible] Thaon di Revel, ha lasciato ieri sera alle 22 la nostra città, salutato alla Stazione dal Podestà e da altre autorità.

Il prezzo delle uova in vigore da oggi

Uova 1a scelta, quintinali dicitura, al dettaglio alla dozzina L. 16; uova 2a scelta, id. id. L. 15,40.

Eccezionale spettacolo per i feriti di guerra

Una di quelle scene, questa di osservare i visi intenti, sorridenti dei feriti mentre seguono con ansia e interesse lo spettacolo che è loro stato offerto, che se anche si è ormai visto a rivista, suscita sempre commozione; commozione sincera ed immediata. I cari e gloriosi soldati, nella loro caratteristica tenuta ospitaliera, sono ai loro posti, i più gravi davanti, nei lettucci portatili e nei momenti di maggior interesse ed entusiasmo si girano, si comunicano la loro gioia, le loro impressioni così che chi è presente non può fare a meno di lasciare con lo sguardo il palcoscenico per dedicarsi a loro. E non quanto entusiasmo applaudono, con quale slancio e gratitudine!

Così è stato pure ieri, nel pomeriggio, all'Ospedale Militare principale dove era stato organizzato per loro uno spettacolo. Uno spettacolo eccellente che elencava grandi nomi.

E' stato il basso Tancredi Pasero, il celebre cantante a darsi d'attorno per organizzare ogni cosa, egregiamente coadiuvato, ben s'intende, dal Dopolavoro provinciale. Un anno fa, all'incirca, il Pasero venne all'Ospedale, vide i feriti e promise al colonnello che sarebbe ritornato con alcuni dei suoi colleghi più celebri. E così è stato. Il nostro grande basso è tornato in compagnia scelissima; il fior fiore della lirica: le soprano Iris Adami Corradetti e Maria Pedrini, la mezza soprano Maria Marcucci, nomi notissimi nel campo dell'opera lirica a cui era affiancata una rivelazione di questi tempi: la soprano Pina De Filippis, nostra concittadina: molto bella e molto brava. Di uomini il programma elencava ancora un grande nome: il tenore Giovanni Malipiero.

Lo spettacolo è stato molto applaudito. Al pianoforte sedeva il maestro Mario Braggio che ha accompagnato i cantanti in musiche di Verdi, Donizetti, Puccini, Boito, Mascagni. Era presente il vice Federale Marchi che rappresentava il Federale. E' intervenuto il Segretario provinciale del Dopolavoro. Tutte le autorità militari e civili erano rappresentate e vennero ricevute dal colonnello Garbaccio direttore dell'Ospedale.

Il concerto si è aperto con il saluto al Re e al Duce ordinato dal vice Federale Marchi.

Per gli ammalati a domicilio

24 macellerie autorizzate a distribuire supplementi di carne

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica:

« Per disposizione Ministeriale gli ammalati a domicilio potranno godere di un'assegnazione speciale di carne tutti i giorni della settimana. A tale concessione saranno ammesse solo le persone affette da una delle seguenti morbosità: diabete insulare, documentato dal tasso glicemico del sangue, anemia perniciosa e anemie gravi di tipo secondario provate da referto ematologico; nevrosi lipoidea. La concessione è a carattere permanente, trattandosi di malati cronici. Uguale concessione, ma di carattere assolutamente temporaneo e limitato al periodo corrispondente allo stato acuto della malattia, viene anche stabilito per gli affetti da tubercolosi, pleurite, peritonite, poliscrosite, ascessi polmonari ed empiemi.

Per ottenere l'anzidetta assegnazione di carne dovrà essere esibita alla Sezione buoni supplementari di via Principe Amedeo 2 angolo via E. Duse, dichiarazione medica su apposito modulo color lilla accompagnata dalle dichiarazioni mediche prescritte e, per le concessioni di carattere temporaneo, la documentazione sufficiente a provare lo stato attuale di necessità di alimentazione a base di carne all'ammalato.

« Il prelevamento della carne potrà essere effettuato presso le sottonotate 24 macellerie settimanalmente autorizzate nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, dalle 8 alle 11, contro consegna dei tagliandi contenuti nel buono speciale che verrà rilasciato dalla predetta Sezione Buoni supplementari. Al giovedì può essere prelevata la razione del venerdì.

« Per la prima settimana sono autorizzate le seguenti macellerie: Penno Giovanni, via delle Orfane 38; Giardino Mattia, via S. Maria 4; S.A.C.O.C.A., piazza Eman. Filiberto T. L.; Nebiotti Angelo, via Passalacqua 1; Montafia Carlo, via S. Quintino 30; Guglielmino Leone, via S. Secondo 37; Borgogno Gavino, via Berthollet 7; Diotto Luigia, via Mad. Cristina 80; Griffa Ernesto, via Nizza 205; Bonino Giovanni, via S. Donato 84; Tosco Carlo, via Cibrario 62; Tamagnone Severino, via Frejus 113; Vergnano Vincenzo, via Monginevro 5; Barolo Ernesto, via Pollenzo 35; Bertone Pietro, via Vignale 8; Gorra Cesare, via Artisti 18; Tabasso Anna, via Borgo Dora 1; Velluvu Giuseppe, via C. Capelli 33; Curino Ezio, via Vibò 45; Capello Ester, corso Palermo 160; Asinardi Guglielmo, corso Palermo 101; Cavaliero Massimo, corso Giulio Cesare 66; S.A.M.A.R., via S. Giulia 37; Arecco Luigi, via della Rocca 2.

« Gli ospedali, le cliniche, istituti, le infermerie ecc., continueranno a prelevare la carne per gli ammalati presso i normali fornitori ».

Voci della città

IL TRENO DEI MARITI la domenica sera giunge stracarico da Ventimiglia ed a Savona vengono aggiunte due vetture per i viaggiatori provenienti dalla località verso Genova. Perchè non si dispone che questi viaggiatori possano salire al loro giungere in vetture senza doversi lanciare all'arrembaggio quando esse sono state manovrate ed attaccate al treno che proseguirà poscia per Torino?

SIAMO TORMENTATI DALLE MOSCHE: la lotta contro di esse è un po' troppo esclusivamente affidata al buon volere dei privati ed alla loro maggiore o minore sensibilità alla propaganda. Occorrono mezzi totalitari, già sperimentati con successo in centri minori, soprattutto occorre un preciso piano civico da applicare su tutto il territorio del Comune, ora che siamo nel buono della stagione calda. Se no, ogni anno saremo daccapo.

La stiratrice bionda che non voleva andare al cine

La signorina Tea Lottero fu Francesco, d'anni 24, stiratrice, perentoriamente bionda, affittava dall'agosto scorso una camera mobiliata in via Borgomanero 44 di proprietà del trentasettenne Michele Martiello fu Arcangelo, nato a Campobasso, calzolaio. Va a sapere perchè (la faccenda non è ancora venuta in luce e crediamo che resterà sempre avvolta nelle tenebre), da buoni che erano i rapporti tra i due cominciarono a guastarsi con notevole rapidità e conseguenze piuttosto gravi. La Lottero sostiene che la ragione della ruggine è l'aver lei respinto l'invito fattole dal Martiello di condurla al cinematografo. Se è così, avrebbe fatto meglio ad accettare, chè al postutto è meglio una serata al cine che una giornata al nosocomio. Il 22 aprile scorso il Martiello entrò nella camera della sua locataria, intimò alla stiratrice d'andarsene, e rispostogli essa che se ne sarebbe andata solo dopo che avesse trovato un'altra abitazione, egli la ingiuriò, la minacciò e passò anche a vie di fatto. La Lottero riportò delle lesioni che all'ospedale Maria Vittoria furono giudicate guaribili in 10 giorni. Rinviato a giudizio per lesioni, ingiurie, minacce e violazione di domicilio, il Martiello, che ha negato gli addebiti, sostenendo che la Lottero si era prodotta quelle lesioni da sè, in una caduta accidentale, è stato condannato dal Pretore cav. Corsi (P. M. avv. Forno; canc. dott. Cosentino) a 3 mesi di reclusione per il primo reato, a 800 lire di multa per il secondo e il terzo, ed è stato assolto per insufficienza di prove dalla violazione di domicilio. Danni 500 lire, e benefici di legge.

Vendeva legna non sua

Il signor Fontana abitante in corso Sebastopoli 61, ordinava ad un suo dipendente, tale Pietro Casalis fu Luigi, di recarsi con un carrettino a mano nel deposito del signor Aliberti in via Castagnevizza 5 per eseguire il trasporto, in due tempi, di un certo quantitativo di legna, acquistata a lire 40 il quintale. E sabato mattina il Casalis ottemperò all'invito compiendo il primo viaggio in perfetta regola e senza che nulla di anormale accadesse. Ma nel percorso di ritorno egli si fermava al chiosco di mescite di Giuseppe Iannoni fu Giovanni, di anni 50, in via Bainsizza 23, e dopo di avere centellinato due bicchieri di vino, attaccò discorso con il Iannoni stesso proponendogli l'acquisto di 50 chilogrammi di legna per 10 lire. Il contratto venne concluso ed il Casalis recatosi nuovamente nel deposito dell'Aliberti si ricaricò di legna e poscia... cinquanta chili esatti, contenuti in una cesta li lasciò, cammin facendo, al chiosco, dichiarando di ripassare più tardi per riscuotere l'importo della vendita. Ma quando giunse in corso Sebastopoli, tappa finale del suo viaggio si trovò dinanzi ad uno sconosciuto che non aveva prima notato e che invece l'aveva osservato, seguito, e che ora gli chiedeva giustificazioni sull'avvenuto scarico della cesta di legna. Si trattava dell'esperto presso l'ufficio provinciale delle Corporazioni Francesco Bianchetta il quale si era subito reso conto dell'illecito traffico che il Casalis stava combinando. Da un vigile questi veniva accompagnato al commissariato di P. S. di S. Secondo, ove, confessava la sua colpa. Tratto in arresto è stato denunciato per appropriazione indebita aggravata. Il Iannoni è stato denunciato per incauto acquisto.

I delitti contro la maternità

Due donne arrestate

I funzionari e gli agenti della nostra Questura continuano instancabilmente nella lotta intrapresa contro i colpevoli di delitti contro la maternità. In questi giorni altre due donne sono state arrestate ed inviate in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria. Una delle colpevoli è l'operaia Adele Battistini di Maurizio, di anni 19, nata a Roma e residente nella nostra città in via Mazzini n. 36. La polizia aveva saputo che nei giorni scorsi la ragazza si trovava ammalata in seguito a pratiche criminose compiute sulla sua persona ed immediatamente disponeva per un sopraluogo. Gli agenti si recavano alla casa della Battistini e la trovavano a letto. Alle domande rivoltegli la ragazza dichiarava di essere colpita da un attacco influenzale ma gli agenti, affatto convinti, disponevano pel suo trasporto alla Maternità ove quei sanitari avvaloravano in pieno il sospetto avuto dagli agenti.

In seguito all'interrogatorio che ne seguiva, e pressata dalle domande, la Battistini dichiarava di avere avuto per complice la levatrice Maddalena Gallo, fu Pietro, di anni 47, abitante in corso Orbassano 22, cosicchè il capo della Squadra Mobile disponeva per il suo arresto. Mentre la levatrice è in carcere la Battistini è piantonata all'ospedale.

Perchè colpito da malore mentre [illegible]

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI ESTIVI
I più interessanti assortimenti.
I prezzi più convenienti.
Via XX Settembre e via Viotti.

Bollettino demografico

DI TORINO
28 Luglio 1941-XIX

NATI	43
MORTI	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
MATRIMONI	30

da BIANCHI VALIGE -- BAULI
Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibra; valigette, con «necessario», cappelliere, ecc. **Bauli armadio.**
Dalle vie XX Settembre e Viotti.

Ombrelloni, sedie a sdraio
Mobili da giardino
Ditta Angelo Perino
[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: [illegible]
MAFFEI: [illegible]
PAGODA VALENTINO: [illegible]
GAY: [illegible]

TECLA SCARANO, F.lli DE REGE
giovedì, ore 21,15, nella rivista «Siamo fatti così» di *Michelotti.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: [illegible]
CORSO: [illegible]
AUGUSTUS: [illegible]
BALBO: [illegible]
STATUTO: [illegible]
ALPI: [illegible]
NAZIONALE: «Mamma» (Ben. Gigli). [illegible]
MAFFEI: [illegible]
MASSIMO: [illegible]
ELISEO: [illegible]
COLOSSEO: [illegible]
CARLALBERTO: [illegible]
ADUA: [illegible]
SAVOIA: [illegible]
REX: [illegible] Joan Bennett, Henry Fonda. [illegible]

NAZIONALE: « MAMMA »
con
Beniamino Gigli - E. Gramatica
ha raggiunto le
5 settimane di successi
148.000 persone entusiaste
165.a replica straordinaria
Luce: Prime vittorie sui Sovieti.

Le modificazioni d'orario dal 1° agosto p. v.

[illegible]

Torino-Milano: [illegible]

Mortara-Milano: [illegible]

Torino-Biella [illegible]

Farmacie di turno aperte dal 28 luglio al 6 agosto

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Pubblicità Economica

[illegible]

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTANSI [illegible]
CALDAIE [illegible]
CAVALLINI [illegible]
GRANDE [illegible]
SONDA [illegible]

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

AFFARONE! [illegible]
AFFARONE. [illegible]
AFFARONE. [illegible]
ANCOLARE [illegible]
CEDESI [illegible]
RIVENDITA [illegible]
RIVIERA [illegible]
TABACCHERIA [illegible]

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

ASSUMERE [illegible]
VIAGGIATORE [illegible]

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

ABILE, [illegible]
ABILISSIME [illegible]
ASSUMIAMO [illegible]
ASSUMIAMO [illegible]
ASSUMIAMO [illegible]
AZIENDA [illegible]
CERCANSI [illegible]
CERCANSI [illegible]
CERCANSI [illegible]
CRONOMETRISTI [illegible]
DISEGNATORI [illegible]
DISEGNATORI [illegible]
GROSSISTA [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
INCOSSATRICE [illegible]
INGEGNERE [illegible]
INGEGNERE [illegible]
INGEGNERE [illegible]
INGEGNERI [illegible]
MECCANICI, [illegible]
PERITO [illegible]
PETTINATRICE [illegible]
STENODATTILOGRAFA [illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

COMPTOMETRISTA, [illegible]
DOTTORE [illegible]
INGEGNERE [illegible]

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

SIGNORINA [illegible]

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 2 per parola - Minimo L. 20

COLLEGIO [illegible]

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO [illegible]
BELLISSIMA [illegible]

13) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIAMO [illegible]
ABBIAMO [illegible]
ABBISOGNANDOVI [illegible]
ACQUISTO [illegible]
AGLI [illegible]
COMPRO [illegible]
ELEGANTE [illegible]
ENORME [illegible]
FABBRICA [illegible]
MATRIMONIALE [illegible]
PARIGINI [illegible]
RICCA [illegible]
SCAMPOLI [illegible]
SINGER [illegible]

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

CERCASI [illegible]

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

[illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO [illegible]
BICICLETTE, [illegible]
VENDO [illegible]

PESCI DISCIPLINATI

— Dovete immaginarmelo! Oggi è uno dei giorni della carne.

GIUSTA PROTESTA

— I casi sono due: o mi aumentate la razione, o mi diminuite la moglie!

— Arresta una cameriera vegetariana, con diabete che non le permetteva di mangiare zucchero e con qualche altra malattia che le impediva di usare burro e olio!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 29 Luglio 1941 - Anno XIX - Num. 180

UN IGNOBILE FALSO della diplomazia americana

Il documento attribuito all'inviato boliviano a Berlino inventato di sana pianta - La nuova protesta di Berlino

Berlino, 28 luglio.

La facinorosità dei metodi che la diplomazia americana impiega per disorganizzare il mondo — ai fini, oltre tutto, di una politica imperialistica, di carattere personale o di casta dirigente, che l'80 per cento almeno del suo popolo non divide — ha avuto oggi a Berlino una nuova conferma, come conclusione del noto incidente diplomatico, giorni fa scoppiato fra il Governo del Reich e quello della Bolivia.

Come si sa, la documentazione unica dal Governo boliviano fornita circa il grave appunto fatto al rappresentante del Reich di avere cospirato contro l'attuale regime del paese, consisteva tutta in una pretesa lettera del suo inviato a Berlino, maggiore Belmonte, scritta all'incriminato ministro tedesco a La Paz Wendler, lettera dalla quale dovrebbero risultare le asserite mene e intenzioni criminose, oltre tutto, non del Wendler soltanto, ma «degli amici della Wilhelmstrasse», come lo scrivente si sarebbe espresso.

La nota del Reich

Il Governo del Reich, in aggiunta alla nota di protesta del 22 luglio, ha rimesso su questo argomento un'altra nota di questo tenore: «Dopo che il Governo boliviano da prima senza spiegarne i motivi, ha invitato il Ministro tedesco a La Paz, dottor Wendler, ad abbandonare il paese entro 24 ore, sono state mosse in questi giorni a mezzo della stampa, e tuttavia senza alcun motivo plausibile, accuse secondo cui la decisione del Governo boliviano nei confronti del Ministro tedesco sarebbe stata determinata perchè quest'ultimo avrebbe partecipato a macchinazioni contro lo stesso Governo della Bolivia. Tale affermazione, che già da sè si dimostra completamente inventata e che non ha alcun fondamento, è già stata respinta in maniera energica il 22 luglio, con una nota trasmessa dal Ministro Wendler. In seguito a ciò il Governo boliviano ha sentito il bisogno di pubblicare un documento il quale, secondo le dichiarazioni dello stesso Governo, gli sarebbe stato fornito da una terza Potenza. Il Governo della Bolivia afferma che lo scritto sarebbe una lettera inviata dall'addetto militare boliviano a Berlino, maggior Belmonte, al Ministro tedesco a La Paz dottor Wendler, lettera che proverebbe le accuse mosse a quest'ultimo. Sia la forma come il contenuto di questa lettera, nonchè tutto l'apparato messo attorno alla sua presunta scoperta, rivelano a prima vista che si tratta di una falsificazione delle più grossolane.

«Il Ministro dottor Wendler, dopo la pubblicazione dello scritto, ha fatto al Governo del Reich un rapporto telegrafico nel quale lo informava di non aver mai ricevuto un simile scritto e di non esser mai stato in relazione di nessun genere con il signor Belmonte. In perfetto accordo con tali dichiarazioni, il signor Belmonte stesso ha dichiarato il 25 luglio, al Ministro degli Esteri di Berlino, di non aver mai indirizzato al Ministro Wendler nè la lettera pubblicata dal Governo boliviano nè altro scritto del genere. Ha dichiarato inoltre di non avere mai ricevuto a sua volta dallo stesso dottor Wendler nessuna lettera. Lo scritto pubblicato è dunque un falso. Il signor Belmonte ha inoltre espresso il desiderio di rendere di pubblica ragione tale sua dichiarazione. Il Governo del Reich deve quindi constatare che il Governo boliviano, secondando le mosse di una terza Potenza e senza nemmeno tentare di chiarire le questioni in corso, si è lasciato trascinare a prendere misure contro un rappresentante diplomatico del Governo del Reich, in una forma che è senza esempio nei rapporti diplomatici internazionali. Il Governo del Reich ripete nuovamente e nel modo più energico la sua protesta».

Dichiarazione di Belmonte

L'addetto militare boliviano maggiore Belmonte ha dichiarato oggi davanti ai giornalisti tedeschi e stranieri quanto segue:

«Il mio Governo ha motivato le straordinarie misure prese contro il ministro del Reich in Bolivia basandosi su di una lettera che io avrei scritto ed inviato dalla Germania al ministro Wendler a La Paz, lettera la quale, secondo quanto è stato pubblicato, sarebbe stata messa a disposizione del governo boliviano da una potenza straniera. Questa presunta lettera, del cui testo io prendo conoscenza per la prima volta nell'odierna pubblicazione che se ne è fatta, non è mai stata scritta da me. Nell'interesse della verità e nell'interesse delle relazioni che esistono fra il mio popolo e quello tedesco, ritengo mio dovere dichiarare ufficialmente sulla mia parola d'onore e davanti ai rappresentanti della stampa che io non ho mai indirizzato al ministro tedesco Wendler nè tale lettera nè nessun altro scritto o comunicazione del genere. Questa lettera è dunque una falsificazione.

«E' noto in Bolivia che io ho sempre ritenuto come mio sacrosanto dovere servire gli interessi della mia patria. Io so che in seguito a questo mio atteggiamento vengo perseguitato da qualche tempo da organizzazioni segrete. Sono convinto che questo è il motivo per cui mi si è voluta attribuire la lettera di cui sopra, per mettermi cioè in cattiva luce con una falsificazione colpendone nello stesso tempo il governo del Reich. Appena a conoscenza di quanto mi si è voluto attribuire ho inviato al mio governo la seguente comunicazione: «Per il bene della Patria ed acciocchè il governo non sia spinto ad agire sulla base di false informazioni avute, dichiaro che è completamente falso che io abbia avuto o abbia relazione con il governo tedesco o con il suo ministro in Bolivia in merito a manovre antigovernative.

«Non ho neppure inviato allo stesso Ministro Wendler nessuna lettera o comunicazione nè lui ha indirizzato a me qualcosa del genere. Questa dichiarazione non vuole essere a mia difesa personale, ma piuttosto vuol servire la mia Patria».

Dal disgustoso episodio la stampa tedesca desume parecchie cose utili, e, cioè, anzitutto la spregiudicatezza ben nota della diplomazia rooseveltiana, la quale non arretra per i propri fini di potenza dal gettar lo scompiglio anche nelle situazioni interne dei terzi Stati, in secondo luogo una nuova conferma della politica americana di asservimento delle opinioni pubbliche del sud, al proprio carro bellicistico, a mezzo della artificiosa agitazione del solito pericolo tedesco; e infine una terza conseguenza, la più importante di tutte: la condanna, cioè, e la squalifica inevitabile, che da tutto ciò non può a meno di derivare davanti alle opinioni pubbliche più prudenti del mondo, delle azioni tutte, qualunque esse siano, della diplomazia nord americana, il cui programmatico fine appare ormai senz'alcun dubbio quello dell'avvelenamento dell'atmosfera internazionale, ai propri inconfessati fini di potenza.

G. P.

Il maggiore Belmonte espone ai giornalisti tedeschi e stranieri di Berlino come la lettera attribuitagli sia un falso. (Telefoto)

LA GUERRA AEREA a cavaliere della Manica

I risultati nulli dell'offensiva inglese sulla Germania
Continuano intanto gli affondamenti di navi britanniche

Berlino, 28 luglio.

Viene comunicato al *D. N. B.*, in aggiunta all'odierno Bollettino, che la cosidetta offensiva «senza tregua», dopo le batoste del 23 e 24, sembra sia stata sospesa.

Sino allora vi sono stati attacchi giornalieri sulle coste del canale nella zona occupata, mentre sono ormai tre giorni e tre notti che questi attacchi più non si verificano, e se si confronta questa offensiva «senza tregua» dell'aviazione inglese con l'attività dei tedeschi nello stesso periodo di tempo, risulta che quasi giornalmente dei successi importanti sono stati raggiunti dai tedeschi sull'isola britannica, dalle coste inglesi del sud al nord sino alla Scozia, anzi addirittura sino alle Faroer. Questi attacchi sono stati eseguiti principalmente sulle installazioni militari e portuali, aerodromi e industrie di guerra. Sono state attaccate più volte le installazioni di Great Yarmouth, Hull, Liverpool. Nello stesso periodo, cioè dal 15 giugno, l'aviazione tedesca solamente nella lotta contro il vettovagliamento per mare ha distrutto una grande quantità di navi mercantili per complessive 217 mila tonnellate. 37 altre navi mercantili sono state danneggiate; in paragone a ciò le cifre britanniche dell'offensiva «senza tregua» non sono neppure degne di menzione. D'altra parte quest'offensiva ha dimostrato che anche le tanto decantate macchine a quattro motori vengono abbattute in sempre crescente misura, senza contare le perdite fortissime di apparecchi da caccia.

Sul fronte orientale contro i russi le condizioni del tempo rendono più difficile l'avanzata nel settore sud; malgrado ciò giornalmente si registrano importanti progressi in Ucraina.

Negli altri settori il rastrellamento dell'immenso campo di lotta dai nuclei nemici è continuato. Anche nel settore nord malgrado la resistenza [illegible] del nemico, l'avanzata delle truppe finno-tedesche ha progredito.

La grande battaglia per l'annientamento e la demoralizzazione all'occidente della linea di Stalin è in pieno sviluppo.

Ad oriente di Wjasma il 26 luglio, una Divisione tedesca ha distrutto una Divisione sovietica che faceva parte di forze fresche concentrate dal nemico in quel settore. Nello stesso settore un'altra divisione tedesca ha distrutto 83 carri di assalto e 8 batterie.

Sempre a quanto informa l'agenzia ufficiosa tedesca, una divisione corazzata germanica si è scontrata il mattino del 26 luglio con unità corazzate sovietiche nel settore meridionale del fronte. I germanici, dopo un aspro combattimento, hanno travolto l'accanita resistenza nemica riuscendo a distruggere 30 autoblinde sovietiche.

Ieri una Divisione tedesca operante nella Bessarabia meridionale ha sfondato la linea Stalin. Travolta con una serie di audaci azioni l'accanita resistenza nemica, le truppe tedesche hanno espugnato 21 munitissimi fortini e una potente opera fortificata.

Perchè il tenente Petascia ha disertato dalle file sovietiche

Berlino, 28 luglio.

«Il comandante della casamatta aveva la sua amante con sè, ed io non ho più potuto sopportarlo». E' con queste parole che si è giustificato il tenente Viodomir Petascia, dopo aver disertato le file sovietiche ed essersi arreso alle truppe tedesche in un settore meridionale del fronte russo.

Il tenente Petascia è originario di un piccolo villaggio situato vicino a Batum ed aveva scelto la carriera delle armi per pura convinzione, divenendo ufficiale in servizio effettivo. Egli ha violentemente criticato la condotta degli ufficiali superiori nell'esercito sovietico. Quello che comandava la casamatta, dalla quale ha disertato, aveva preso con sè la sua amante che faceva passare per una dottoressa; essa infatti vestiva, abusivamente, l'uniforme dei servizi sanitari. Questa donna, di circa vent'anni, occupava, nella casamatta, un compartimento sistemato a cameretta, fornita di ogni comodità. Le truppe tedesche che hanno occupato quest'opera fortificata, hanno infatti confermato le dichiarazioni del tenente sovietico. Essi hanno rinvenuto una cameretta, convenientemente rischiarata, decorata con tappeti e con molti cuscini e fornita, persino, di un piccolo armadietto per liquori, e di altri oggetti di lusso che contrastavano con i compartimenti primitivi riservati ai soldati.

(D. N. B.)

Omaggio romeno all'opera delle Forze Armate italiane

Bucarest, 28 luglio.

Il giornale *Timpul* si occupa in un lungo articolo del contributo delle Forze Armate italiane nell'attuale guerra. Dopo avere premesso che la campagna tedesca sul fronte orientale non avrebbe potuto avverarsi se l'Italia non si fosse assunto il duro compito di tenere a bada gli inglesi nel Mediterraneo, il giornale sottolinea la eroica lotta che le Forze Armate italiane continuano a svolgere nell'Africa Settentrionale respingendo tutti i tentativi inglesi di uscire dall'assedio di Tobruk. Durante l'ultima settimana, continua il *Timpul*, i soldati italiani si sono ricoperti di nuove glorie violando fra l'altro con ineguagliabile coraggio la munitissima base di Malta. Tale gesta è paragonabile soltanto col forzamento della base inglese di Scapa Flow eseguito da un sottomarino tedesco. L'arma aerea italiana otteneva una vittoria altrettanto brillante distruggendo gran parte di un convoglio nemico. Le Forze Armate italiane compiono con eroismo e con successo la loro difficile missione e la storia registrerà il grande contributo dell'Italia alla nuova organizzazione del mondo. Anche i romeni sono grati all'Italia per il potente e disinteressato aiuto loro offerto.

Lezione ungherese al signor Benès

Budapest, 28 luglio.

(O. T.) La stampa ungherese del pomeriggio manifesta viva indignazione per le parole che Edoardo Benes, il quale si autodefinisce capo dello Stato cecoslovacco, ha pronunziato ieri l'altro alla radio di Londra promettendo agli ascoltatori la ricostruzione della Repubblica cecoslovacca di cui ora non esiste se non un poco piacevole ricordo come di tutte le cose mal riuscite, e quindi definitivamente poste da parte e liquidate. Benes, uno dei fautori del Trianon, si scrive qui, dimentica fra le tante cose che attualmente esiste anche una Ungheria in piedi armata e in guerra a fianco delle grandi Potenze dell'Asse vittoriose.

Per quello che riguarda l'Ungheria, almeno, il dott. Benes può registrare un altro suo successo alla rovescia: constatare che il popolo magiaro, uscito da una situazione d'inferiorità impostagli dai Trattati di cui l'ex Presidente ceco fu ispiratore, è vivo e vitale, più che mai forte e disciplinato. Se Benes o chi per lui ha vaghezza di misurarsi nuovamente oggi con gli ungheresi, il consiglio che costoro gli danno è di starsene invece quieto e nell'ombra poichè il giorno in cui tutti i conti saranno regolati non è lontano.

L'ufficioso *Pester Lloyd* fa un opportuno raffronto fra le sparate del resto platoniche di Benes e le parole sobrie, solenni pronunziate dal Reggente Horthy a Szabadka, città liberata dal giogo serbo, alla festa del pane magiaro della terra, del fecondo lavoro. Lo stesso Benes, oggi si sente ancora dire, non ha che una magra consolazione cui aggrapparsi: l'alleanza fra i plutocrati di Londra e i bolscevichi di Mosca. E' un po' poco.

Sacchi diplomatici tedeschi scomparsi a Cordoba

Berlino, 28 luglio.

Il 23 luglio tre sacchi diplomatici, chiaramente contraddistinti con le insegne diplomatiche, sono stati portati via a Cordoba su territorio argentino. Questi sacchi appartenevano alla Legazione di Germania a Lima ed erano in viaggio diretti all'Ambasciata di Germania a Buenos Aires.

Su reclamo dell'Ambasciata di Germania di Buenos Aires la rappresentanza della linea aerea rispettiva di Cordoba ha comunicato che i tre sacchi in questione erano stati scaricati immediatamente prima del decollaggio di Cordoba, quando i motori già erano in marcia, e ciò per ordine della Commissione della Camera argentina dei deputati e condotti in autocarro all'edificio del Congresso a Buenos Aires. L'Ambasciata di Germania di Buenos Aires ha protestato energicamente presso il Governo argentino contro questa violazione flagrante del diritto internazionale esigendo che le siano restituiti i sacchi diplomatici in questione.

(D.N.B.)

Dichiarazioni di Filoff sulla visita a Roma

Sofia, 28 luglio.

Il Presidente del Consiglio Filoff ha fatto le seguenti dichiarazioni alla stampa bulgara:

«Tanto io che il Ministro degli Esteri Popoff siamo molto contenti per l'accoglienza che ci è stata riservata in Italia e per la atmosfera di sincera amicizia che vi abbiamo trovato verso il nostro Paese non soltanto negli ambienti ufficiali ma anche nel popolo. Siamo stati oltremodo felici di poter entrare in contatto col personale e con i dirigenti della politica estera italiana e in modo particolare con il Capo che guida l'Italia fascista Benito Mussolini e il conte Ciano, con i quali abbiamo avuto uno scambio di idee in una atmosfera di cordiale amicizia su ciascuna delle questioni che interessano ugualmente i due Paesi. La nostra visita a Roma rafforza senza dubbio i vincoli di amicizia che esistono da molto tempo fra l'Italia e la Bulgaria, i quali hanno ricevuto ultimamente una nuova conferma attraverso il prezioso aiuto che l'Italia ci ha dato per la realizzazione della nostra unità».

(Stefani)

Il Ministro d'Italia a colloquio col Ministro degli esteri finlandese

Helsinki, 28 luglio.

Il Ministro degli esteri Witting ha ricevuto in lungo, cordiale colloquio il R. Ministro d'Italia Cicconardi.

(Stefani).

La più lunga e più elevata autostrada del mondo

Stoccolma, 28 luglio.

(V.) — Secondo il dettagliato rapporto di tecnici ed esperti svedesi, che in parte dirigono questa grandiosa impresa di ingegneria stradale, quella che sarà l'autostrada più lunga e più elevata del mondo si avvia rapidamente al suo completamento. Iniziata nel 1924, essa congiunge Buenos Aires direttamente con il confine canadese per un percorso di oltre 20 mila chilometri. E' interessante notare che quando il primitivo progetto fu approvato, il numero delle automobili esistenti su tutto il continente americano era valutato a 17 milioni e mezzo, mentre gli autoveicoli che ora circolano nelle due Americhe, superano i 30 milioni.

Gli Stati Uniti hanno supplito i giganteschi crediti necessari per i lavori stradali e le forniture di materiale pesante come cemento, acciaio, macchinari, ecc., mentre le Repubbliche del Messico, Guatemala, Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica e Panama hanno contribuito alle spese accessorie proporzionatamente alla superficie del loro territorio attraversato dall'autostrada. Si può avere un'idea delle grandissime difficoltà che sono state dovute vincere riflettendo che l'autostrada, ultimata oggi per oltre l'80 per cento dell'intera lunghezza, supera la catena delle Ande, avolgendosi, per molti tratti, all'altitudine di oltre 5000 metri.

Colonne celeri germaniche in marcia attraverso campi di grano nell'Ucraina.

Baruch congiura con Roosevelt per precipitare l'America nel conflitto

L'economia americana danneggiata dalle misure antinipponiche

New York, 28 luglio.

La stampa mette in rilievo il colloquio svoltosi ad Hyde Park fra il Presidente Roosevelt e il magnate ebreo Baruch. L'apparizione di Baruch al fianco del Presidente Roosevelt risuona stranamente all'orecchio degli americani che ricordano la parte preponderante avuta dal finanziere ebraico nella guerra del 1918. Pare infatti che il Baruch, il quale da qualche tempo era notato per la singolare frequenza delle sue visite alla Casa Bianca, abbia assunto funzioni di consigliere principale del Presidente per tutto ciò che riguarda la preparazione e la produzione bellica, la qual cosa desta non lievi preoccupazioni nei circoli pacifisti che traggono dall'episodio significativi auspici poco rassicuranti per la loro tesi.

La tensione con Tokio

Le edizioni domenicali dedicano le prime pagine e titoli sensazionali alla tensione nippo-americana aggravata dalle misure presidenziali relative al blocco dei fondi giapponesi ed alla deliberazione di aggregare le forze armate delle Filippine all'esercito americano. La stampa demogiudaica, come se rispondesse ad una tacita parola d'ordine, ha dato inizio ad una fosca campagna tendente a determinare quel classico confusionismo, atto a stornare l'opinione pubblica da quelli che sono i termini precisi e gravi delle grosse questioni che minacciano la pace nel Pacifico.

L'odio antico che il Kahal ebraico newyorkese è andato tenacemente coltivando con ogni mezzo dall'epoca degli insuccessi speculativi della guerra russo-giapponese esplode oggi violentissimo, e gli specialisti in previsioni, mobilitati in massa, si diffondono in analisi sensazionali circa le possibilità di resistenza giapponese alla pressione economica anglo-americana. Naturalmente le più rosee previsioni salutano l'inizio del tentativo dello strangolamento economico inaugurato col blocco anti-nipponico curando con cura di rilevare le tragiche conseguenze che l'avventurosa politica del Presidente americano può provocare ai danni del popolo degli Stati Uniti che minaccia di trovarsi incoscientemente ad un passo dalla guerra.

Il *Baltimore Sun* dedica un caustico editoriale alla politica giapponese ed accusa il Governo di Tokio di fanatismo militare tentando di mascherare sotto tale impostazione gli scopi imperialistici della politica americana in Estremo Oriente. Il giornale accusa amaramente il colpo dell'Indocina ma osserva che le sanzioni economiche costituiranno un colpo per il Giappone, mentre le eventuali contromisure nipponiche non incideranno sulla vita economica degli Stati Uniti che risentirebbero però solamente la mancanza della marina mercantile giapponese in servizio sino ad ora sulle linee di navigazione del Pacifico.

Il *New York Times* precisa che le sanzioni economiche devono considerarsi come un passo preliminare di una più vasta e radicale azione intesa ad eliminare definitivamente il «pericolo giapponese» dal Pacifico.

Corrispondenze giornalistiche da Washington informano che il governo avrebbe destinato la somma di dieci milioni di dollari per l'attuazione immediata di una serie di opere militari alle Filippine, di cui viene incaricato il generale Mac Arthur ufficialmente nominato comandante di quelle forze militari che ammonterebbero fra americani ed inglesi a 70 mila uomini.

I calzifici americani che impostavano la loro attività sulla importazione della seta giapponese sono i primi ad essere vitalmente colpiti dalle misure economiche antinipponiche. I calzifici di Filadelfia che impiegano una massa operaia di dodicimila unità, già prospettano l'eventualità di una prossima chiusura. Gli interessati chiedono inoltre il razionamento e la ripartizione degli ammassi di seta grezza esistenti ma, secondo quanto si informa, forti quantitativi sono stati accaparrati e fatti sparire dal mercato dagli immancabili speculatori ebrei i quali non perdono occasione per applicare i loro ben noti sistemi di sfruttamento che si ritorcono a danno dell'economia e degli interessi del popolo americano.

Stanotte il Senato dovrebbe votare un provvedimento, suggerito da Roosevelt, che dovrebbe significare approvazione della sua politica di guerra economica contro il Giappone.

La questione al Senato

Il Presidente ha infatti firmato la nomina di Douglas Mac Arthur a tenente generale comandante in capo delle forze armate americane nell'Estremo Oriente. Questa nomina sarà sottoposta all'approvazione del Senato e si ritiene che sarà confermata. Questa conferma equivale, peraltro, all'approvazione di tutta la politica presidenziale in Estremo Oriente mentre che, se respinta, implicherebbe la disapprovazione di tutta la politica estremo orientale di Roosevelt.

Nel pomeriggio d'oggi, l'ambasciatore britannico a Washington lord Halifax, si è recato al ministero degli affari esteri per discutere i provvedimenti anglo-americani contro il Giappone. Lord Halifax, che era appena arrivato dalla California ha avuto un lungo colloquio con Sumner Welles.

Nella seduta del Senato federale il senatore democratico Wheeler ha preso posizione in merito all'imputazione levata contro di lui dal Ministro della Guerra Stimson, che cioè la propaganda di Wheeler contro una entrata in guerra degli Stati Uniti equivalga ad un tradimento. Wheeler ha dichiarato che per quanto concerne i rimproveri di Stimson si tratta di un disegno premeditato, quello cioè di intimidire l'opinione pubblica degli Stati Uniti e di prepararla ad una partecipazione alla guerra. Anche il Presidente Roosevelt si sarebbe associato agli attacchi calunniosi contro di lui. Wheeler. Questi tentativi di Stimson e dei giornali guerrafondai, di diffamare esso Wheeler, sarebbero, ha concluso il senatore, di marca non americana e farebbero traviare il popolo e l'opinione pubblica.

La flotta americana delle Haway in rotta verso oriente

New York, 28 luglio.

Sulla base di notizie di fonte svedese, la radio germanica ha diffuso, stamane, l'informazione che la flotta americana del Pacifico ha lasciato la base di Pearl Harbour, nelle isole Haway, ed ha preso rotta verso oriente con ordini sigillati.

Questa comunicazione è stata raccolta anche dalla National Broadcasting Company di New York.

Il Ministero della Marina, interrogato in proposito, si è rifiutato di rispondere, soggiungendo che è pratica costante di non rivelare, o commentare, i movimenti delle navi della marina da guerra.

Il senatore Reynolds, del comitato senatoriale per gli affari militari, ha dichiarato che la legge colla quale si vorrebbe autorizzare il prolungamento del servizio militare dei richiamati sotto le armi e della guardia nazionale, è destinata a fare degli Stati Uniti l'alleato combattente della Russia e della Gran Bretagna. Riferendosi alla risoluzione approvata ieri dal suo comitato, Reynolds ha dichiarato che una diminuzione del limite massimo di 900 mila uomini che possono essere trattenuti contemporaneamente sotto le armi, mette in pericolo gli interessi della Nazione. Reynolds, il quale è stato il solo a votare contro tale risoluzione, insiste sul fatto che con essa verrebbe automaticamente dichiarato lo «stato di emergenza nazionale».

L'inizio degli sbarchi nell'Indocina meridionale

Hanoi, 28 luglio.

Le truppe giapponesi hanno incominciato oggi a sbarcare nell'Indocina meridionale, ai termini dell'accordo franco-nipponico. Secondo tale accordo otto aerodromi sono stati messi a disposizione delle forze giapponesi.

(Radio Stefani).

La risposta nipponica ai paesi nell'orbita anglosassone

La riunione a Tokio del Consiglio privato imperiale

Tokio, 28 luglio.

Tutta la stampa, dando notizia di misure economiche antinipponiche adottate da vari paesi che gravitano nell'orbita anglo-sassone, quali le Indie Olandesi che hanno denunciato le convenzioni monetarie già stipulate col Giappone, la Nuova Zelanda che ha abrogato, nei riguardi del Giappone la clausola della nazione più favorita; ed il Canadà, che sulla scia degli Stati Uniti, ha congelato i crediti nipponici, informa, contemporaneamente, che il Giappone ha automaticamente congelato i crediti canadesi e il Manciukuò quelli degli Stati Uniti.

Il *Nichi Nichi* afferma che le recenti iniziative nord americane incoraggiano più che mai il Giappone a superare le sue difficoltà economiche. Lo stesso giornale, in una corrispondenza da Nuova York, reca inoltre la notizia, appresa in ambienti bene informati, che gli Stati Uniti stanno facendo pressioni sul governo delle Indie Olandesi, affinchè siano sospesi tutti i rifornimenti da quelle isole al Giappone.

Il *Japan Times Advertiser* rilevando l'indecoroso contegno della stampa nord americana nei riguardi del Giappone, scrive che lo spettacolo offerto dai giornali degli Stati Uniti è quello di un isterismo che non è fatto certamente per calmare gli spiriti nè per cercare di comprendere le ragioni che hanno spinto il Giappone a concludere un patto di difesa comune con l'Indocina. L'opinione pubblica nipponica non deve allarmarsi per questo ma deve anzi dare prova di serenità e forza.

Il Consiglio privato imperiale si è riunito stamane al Palazzo Reale per discutere la ratifica del Patto comune di difesa dell'Indocina francese. Hanno preso parte il Primo Ministro Konoe, il Ministro degli Esteri Tojoda, il Ministro della Guerra Tojo, il Ministro della Marina Oikawa, il Ministro delle Finanze Ogura, il Ministro dell'Industria e Commercio Sakonji, il Ministro senza portafoglio Teiichi Suzuki ed il Direttore della Legislazione del Gabinetto Naokas Murase. La riunione, sospesa a mezzogiorno, è stata ripresa nel pomeriggio.

La morte del generale tedesco Von Schroeder

Belgrado, 28 luglio.

Notizie da Berlino informano che nell'ospedale di Hohenlichen, situato nei pressi della capitale germanica, è deceduto, oggi, il generale di artiglieria von Schroeder, comandante militare della Serbia, in seguito alle gravi ferite da lui riportate in un incidente di volo avvenuto il 18 luglio sul campo d'aviazione di Belgrado. Il nuovo comandante militare tedesco della Serbia, nominato appena avvenuta la sciagura che ha posto fine alla gloriosa carriera del generale von Schroeder, è arrivato lunedì mattina a Belgrado, ed ha subito preso possesso del suo nuovo posto.

Il generale von Schroeder è stato un valoroso comandante di artiglieria controaerea.

Le rappresentazioni veneziane

La prova generale del «Poeta fanatico»

Venezia, 28 luglio.

Stasera al giardino della Biennale, presenti le maggiori autorità cittadine, fra cui il conte Volpi di Misurata, presidente della Biennale, il dott. Shlocser, direttore generale per il Teatro del Reich, il direttore generale del teatro italiano De Pirro, il cons. naz. Antonio Maraini, segretario del Sindacato nazionale delle Belle Arti, l'attore tedesco Luis Trenker e un folto stuolo di critici dei maggiori quotidiani nazionali e stranieri, ha avuto luogo in una superba cornice la prova generale de *Il poeta fanatico* di Goldoni, la cui prima rappresentazione seguirà, com'è noto, domani sera.

La prova ha dato piena garanzia del trionfale successo di cui si coronerà indubbiamente domani la messa in scena di questa commedia goldoniana. Alla fine dello spettacolo vivissimi applausi hanno salutato il regista Orazio Costa e gli interpreti. Annibale Ninchi, Daniela Palmer, Pina Renzi, Antonio Crast, Gino Sabbatini, Eva Magni, Fausto Tommei, Andreina Carli, Carlo Ludovici e Cesco Baseggio.

Un'invenzione cinematografica e parecchie cambiali false

Padova, 28 luglio.

Il signor Secondo Domenichelli, comproprietario di una azienda di autotrasporti, lo scorso giugno riceveva dalla Banca Antoniana lo avviso per il pagamento di due effetti cambiari per l'importo di 50.000 lire ciascuno, da lui emessi in favore di una società immobiliare della quale era amministratore certo Luigi Marcon, abitante nella nostra città in via Cappuccini. Poichè il Domenichelli non aveva rilasciato le due cambiali e si trattava di un falso della sua firma, si rivolgeva ad un legale che informava la questura, chiedendo il fermo dei due effetti. Un funzionario si recava alla banca per procedere al fermo delle due cambiali, ma queste erano state già ritirate da persona sconosciuta.

Alcuni giorni dopo il legale riceveva da Roma una lettera da un collega, che lo informava che erano nelle sue mani due effetti cambiari di 50.000 e 100.000 lire, emessi in favore di una casa cinematografica di Roma con le firme del Domenichelli e di Gino Facco da Onè di Fonte (Treviso), un ricco possidente di quel paese. Tali effetti gli erano stati dati da Luigi Marcon di Padova. Le cose stavano a questo punto, quando giorni fa il Domenichelli veniva informato dalla Banca Cooperativa Popolare che presso la stessa si trovavano due altri effetti per l'importo di 55.000 lire e recanti la firma del Domenichelli per l'avallo e del Luigi Marcon e Annetta Toaldo in Marcon quali emittenti e debitori.

Il Domenichelli allora presentava denuncia contro il Marcon per falso continuato in cambiale. Il Marcon invitato nello studio dell'avvocato si giustificava, narrando che era venuto in possesso da un romeno di un brevetto cinematografico di grande importanza, che avrebbe sconvolto tutta la tecnica cinematografica in uso. Secondo lui, infatti, nel metodo inventato dal romeno le fotografie cinematografiche avrebbero riprodotto le persone in rilievo. Assicurava che era già entrato in trattative con una casa cinematografica di Roma e che aveva fatto esperimenti dinanzi a autorità e tecnici a Guidonia.

L'autorità ha iniziato regolare istruttoria.

Lettere ricattatorie

«Bille Brawn lo sterminatore» - La serva contro il padrone

Milano, 28 luglio.

Una lettera minatoria era spedita giorni sono alla signora Natalina Rusca maritata Levi, abitante in via Bacchiglione 10, con la quale si ingiungeva al marito di deporre una busta contenente duemila lire ai piedi di due bastoni incrociati e piantati in terra, all'angolo della stessa via Bacchiglione per le ore 22. La lettera era firmata «Bille Brawn lo sterminatore» e concludeva con la minaccia di sterminio dell'intera famiglia in caso di disobbedienza alla criminosa ingiunzione. La polizia, eseguiva un appostamento e traeva in arresto il ventunenne Luciano Gambini che, negando di essere «Bille Brawn lo sterminatore», ammise di essere stato incitato a scrivere la lettera incriminata da tali Domenico Lanzani di Mario, Francesco Munelli di Enrico, e Ermenegildo Cipolla di Pietro. Tutti sono stati tratti in arresto e tradotti al cellulare, compreso il Gambini, che si presume essere «lo sterminatore» in persona.

Un'altra lettera minatoria è stata ricevuta dal prof. Michele Nasuti abitante in viale Monte Nero 13, insegnante al liceo Berchet. Cinquecento lire erano richieste al professore, che le avrebbe dovute lasciare in una busta in portineria. Anche in questo caso la polizia riusciva a trarre in arresto un giovanotto, che dichiarò di non sapere nulla, ma di essere stato incaricato di ritirare una busta da una ragazza che lo aspettava e che, acciuffata, fu identificata per Jnes Bagozzi, di 22 anni, domestica assunta due giorni prima dal prof. Nasuti. La giovane nella lettera minacciava di denunciare alla polizia il padrone per accaparramento di generi alimentari; accusa che risultava infondata.

Il folle movente dell'omicidio di Novara

Novara, 28 luglio.

L'autorità giudiziaria ha proceduto agli opportuni accertamenti in merito al folle gesto compiuto dall'operaio Fortunato Ferrera, di 22 anni, che ha ucciso a colpi di rivoltella la propria fidanzata e cugina Calogera Restivo, di 16 anni, ed ha ferito la di lei sorella Rosa, di 18 anni, che l'accompagnava. Costei si trova fuori pericolo e i medici l'hanno giudicata guaribile in 25 giorni. L'omicida ha confessato il movente che lo ha spinto al delitto. La sera prima era avvenuta tra lui e il suo futuro suocero una vivace discussione, perchè il padre della ragazza non voleva decidersi a dare il consenso al matrimonio, per il quale il giovane aveva già fatto non lievi spese. Con folle pensiero, egli si era vendicato di ciò sulla poveretta.

Sospesi dal Partito per trasgressioni annonarie

Alessandria, 28 luglio.

Il Federale ha sospeso dal Partito per un tempo indeterminato, in attesa di giudizio, i fascisti Ernesto Franzosi, Pio Pagella, Giuseppina Franzosi, Pietro Ferraris, tutti di Valenza, perchè vendevano generi alimentari a prezzo superiore a quello previsto dal listino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA